

EMIGRAZIONE ITALIANA

BONVAMANTI: Fr. 15.—
Sostenitore Fr. 12.—
Estero Fr. 7.—
Svizzera Fr. 7.—
Pubblicità: cts. 35 al mm.

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Una copia cts. 35
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
8004 ZURIGO, Miltästrasse 108
☎ 051 / 23 78 24

25 anni della nostra Federazione: dall'esperienza del passato la costanza di una linea politica e di un impegno morale

Volontà di emancipazione in una società più giusta

In commemorare l'errore di

ad ogni prova, ad ogni istanza, trova, indefettibile, un assioma adamantino: l'emigrato è un uomo e come tale vuole riconoscersi nella società in cui vive.

ere che domenica 3 novembre
amo celebrato i venticinque
di vita del nostro Movimento.
manifestazione che ha visto ri-
al Limmatthaus di Zurigo oltre
nto delegati delle Colonie Li-
non è stata una ricorrenza
memorativa, né tanto meno un
natico canonico. Di celebra-
non ha avuto niente, nemmeno
ommosa rievocazione di un
to di secolo della Federazio-
Spoglio di ornamenti retorici
strombazzature apologetiche,
conto del passato, di un pas-
so ed entusiasmante, si è fu-
in un susseguirsi di idee, di
e di uomini, con la cronaca
presente per proiettarsi in un
o che per noi è il senso quo-
no di valori umani immutabili.
tta delle prime Colonie Libere
e, tese all'affermazione degli
i di indipendenza, di giustizia
pace germinati dal Risorgi-
o nazionale, e ancora lotta di
contro ogni forma di fasci-
aggiornato, orfano delle baio-
e delle camicie nere, ma con-
to dai feticismi della disugua-
za, dei privilegi, dei « distin-
razziali »; la lotta di ieri è
di oggi, per la libertà dalla
anza come dalle baronie pa-
listiche, dalla sottocultura co-
all'esodo forzato, dai ghetti e
litarismo egoistico. E' la bat-
a per i diritti democratici, per
gnità dell'uomo tout-court. Una
minazione politica precisa e
arsibile: un « disegno » socia-
rio e costante, nel cui spazio
iluppano, senza soluzione di
unità, azioni rivendicative, i-
e, dibattiti, indirizzi e proces-
rattivi che conducono, tutti,
difesa appassionata, intransi-
a di un principio incontrover-
a alla edificazione di una geo-
a morale che ad ogni verifica,

Contro la prassi e l'abito men-
tale che dall'alto intendono rubri-
care il lavoratore straniero come
« oggetto » ed elemento di una
« massa da manovrare », e allo sco-
po di umanizzare l'espatrio amaro
e debilitante, le Colonie Libere in-
tervengono con coraggio e fermezza,
estrinsecando una attività in-
tensa, capillare. Dalla lontana ri-
chiesta della parità dei diritti coi
cittadini svizzeri nel campo delle
assicurazioni sociali, al lancio del-
la petizione per l'ottenimento del
passaporto gratuito; dal primo Con-
vegno dell'emigrazione italiana in
Svizzera del 1959 a quello del '63
promosso per condannare le espul-
sioni, in difesa della libertà di opi-
nione e di espressione; dai postu-
lati per l'ottenimento degli assegni
familiari e di maggiori garanzie
previdenziali, alle pressioni per la
concessione del trasporto delle sal-
me a carico dello Stato; dalla vi-
gorosa campagna imperniata sulla
questione della assistenza sanita-
ria ai nostri familiari rimasti in Ita-
lia, alle indicazioni per una equa
soluzione del problema pensioni-
stico; dai rinnovati appelli per la
inclusione nei rappresentanti dei
lavoratori nelle trattative che ci ri-
guardano, alle incalzanti proposte
di ristrutturazione del Comitato
consulativo degli italiani all'estero
e di « revisione dei concetti che
hanno ispirato ed attuato » l'orga-
nismo; dalla organizzazione di mi-
gliata di conferenze, di dibattiti,
di seminari di studio, di corsi profes-
sionali, alla istituzione di Cine-Club
e di Gruppi filodrammatici; da un
Congresso all'altro, dinamiche, vi-
gili, presenti, le Colonie Libere
hanno portato avanti il discorso
che pone l'emigrato come autore



Il tavolo della presidenza mentre relazione il Presidente nazionale aggiunto, Dante Peri

ed interpretere del proprio destino e
che nel Venticinquesimo, nell'Anno
dei diritti dell'Uomo, riecheggian-
do inalterati e incisivi, ha rappre-
sentato il cordone ombelicale che
ci lega a coloro che nel '43 fon-
darono a Offen la Federazione del-
le Colonie Libere Italiane.

Ma il discorso non si è fermato
alla protesta, alla contestazione,
all'annunciazione di principi. Abba-
mo detto che « i diritti democra-
tici si conquistano » e che, pren-
dendo coscienza di una realtà che
pure in Svizzera si sta modifican-
do, dobbiamo essere disponibili là
dove « un incontro è possibile e
può portare a maggiore chiarezza ».

La creazione del Centro di con-
tatto per Italiani e Svizzeri a Zurigo,
9, nella medesima città, le pre-
se di posizione dei Giovani socia-
listi, l'incontro tra la F.C.M.O. e la
Colonia Libera Italiana, la Confe-
renza nazionale degli operai Italia-
ni e spagnoli membri della Com-
missione di fabbrica — organizza-
ta dalla F.C.O.M. —, e le discus-
sioni ai « Sei giorni del Manifesto
zurighese » presso il Centro Le
Corbusier, questi e altri fatti « rive-
lano una Svizzera giovane, critica,
aperta, che ha capito che il pro-
blema dei lavoratori emigrati è un
problema di fondo ». In tale conte-

sto e nel rispetto delle leggi vi-
genti, elaborando una strategia e
una politica di partecipazione alla
soluzione delle questioni che ci ri-
guardano, che si colleghi con tutte
le forze progressiste, che si avval-
ga di « tutti gli strumenti che la
classe operaia ha saputo darsi
qui e in Italia »; che non rinunci
a chiedere al Paese che ci ospita
« formulazioni e contenuti giuridici
più giusti ».

Un'opera di educazione al dialo-
go, al contatto, all'incontro, alla
co-gestione di responsabilità, di
indicazioni, di analisi che trova il
terreno più adatto nell'ambito dei
sindacati e nella scuola. E' una e-
sigenza che abbiamo sottolineato
a più riprese; è la via attraverso
la quale possiamo tradurre sul pia-
no della concretezza una delle di-
rettive che informano la nostra a-
zione: il processo di integrazione
inteso come volontà di compren-
sione reciproca, arricchimento
scambiabile di attributi etico-so-
ciali e culturali, convivenza a livel-
lo di parità, libera e democratica,
di sistemi e costumi diversi.

L'altra direttrice è la disamina e
la denuncia delle cause che fanno
dell'emigrazione una alternativa
forzata e non una libera scelta.
Una Conferenza nazionale indetta

Leggete nell'interno

messaggi e i saluti letti in occasione del 25mo	Pag. 2
Convegno del Basso Zurighese	2
che in Francia si pretende la « neutralità politica » degli migrati	3
tegnna: una terra che paga con troppi morti	4
tentare in una popolazione, con una popolazione, il pro- viro	6 e 7
che gli operai e i contadini ricordano il 4 Novembre	8
sport	9
urezza sul lavoro, un problema drammaticamente aperto	10

Paolo Tebaldi

Una analisi di Jean Paul Sartre

Non c'è gollismo buono

Il documento, che per ragioni di spazio pubblichiamo solo parzialmente, è stato recentemente letto da Sartre a una manifestazione tenutasi a Parigi, alla Mutualité, organizzata dal Consiglio di lotta contro la repressione, e pubblicato integralmente da *Le Nouvel Observateur* del 10 novembre 1968.

Noi lo riprendiamo a testimonianza del dibattito che si sta svolgendo in Francia sulla situazione venuta a crearsi dopo i fatti di maggio-giugno. Se è indubbio che a riguardo di alcuni giudizi che in esso si esprimono si può discutere, è però altrettanto vero che l'esposizione convalida e avvalorata le preoccupazioni già espresse dai sindacati italiani per le condizioni della nostra emigrazione in Francia; in modo particolare pensiamo al caso del sindacalista Roland Rutigli che, come abbiamo informato nel numero scorso, è stato messo al confino dalle Autorità francesi.

Quando noi condanniamo il decreto del 12 giugno, l'espulsione brutale di stranieri che risiedono in Francia, il licenziamento dei giornalisti della radio-televisione francese, quello di numerosi militanti operai nelle industrie private (di cui il governo è indirettamente ma totalmente responsabile), noi non pretendiamo, credo, che si tratti di errori evitabili e che il regime sarebbe migliore se li avesse evitati o riparati.

In altri termini, non c'è gollismo cattivo, non può esserci gollismo buono, ecco tutto. Questo significa che il regime è, per natura, l'espressione della classe dominante che combatte; nella nostra società borghese (e nelle altre anche forse, ma ora parliamo solo di noi) la macchina statale è necessariamente nelle mani del nemico (...).

La repressione è una azione continuamente esercitata dalla classe degli sfruttatori contro chi lei sfrutta. Può, come alla Simca, prendere la forma della violenza organizzata, chiamata dei mercenari armati; può limitarsi alla minaccia permanente del licenziamento, ai ricatti, all'isolazione sistematica sul lavoro del militante sindacale; la repressione c'è sempre, presente, inevitabile, perché solo la violenza (che si scateni o che semplicemente si faccia vedere) può sostenere e prolungare quella violenza fondamentale che è lo sfruttamento (...).

La repressione sanguinosa e armata, il dissordine mantenuto dai mercenari in uniforme che si chiamano « forze dell'ordine », non è

mediati (cioè: soccorrere i nostri compagni) deve essere il rovesciamento della classe dominante: con la sua distruzione e soltanto con questa finita la repressione.

Dobbiamo sapere anche che ci sono altre forme di lotta a cui ci dobbiamo dimostrare solidali se noi ci contraddiciamo: il potere si prende nelle fabbriche e sui cantieri e per strada; la violenta reazione poliziesca, i licenziamenti improvvisati (o troppo chiaramente motivati) di militanti operai provano che il potere e le forze che lo sostengono lo sanno chiaramente e si sono preparate; questi preparativi, dobbiamo farli conoscere e denunciare perché hanno come scopo l'inizio di nuove repressioni.

La nostra lotta non è motivata da un'indignazione morale: noi non condanniamo la classe dirigente e la sua macchina statale per crimini che avrebbero potuto non essere commessi, ma, al contrario, condanniamo la classe dirigente e la sua macchina statale per crimini che non potevano non commettere e che mostrano con chiarezza che la nostra lotta è politica. Ecco perché mi sembra che il nostro comitato e tutti coloro che lo sostengono devono proporsi, due obiettivi principali:

1) prendere la borghesia nelle sue proprie trappole.

Le democrazie false che si sono susseguite con nomi commoventi come terza, quarta e quinta repubblica hanno creato un certo numero di leggi di cui sono fiere e che danno alla Francia, credono, il diritto di rivendicare la sua integrazione a quell'interno di miseria e di sangue che si chiama « mondo libero ». Certe leggi sono pure fandonie. Altre sono state conquistate dalla borghesia per sé stessa (quando era ancora una classe assente). Certe leggi, come quella che riconosce il diritto di sciopero, sono state imposte dall'azione della classe operaia.

Queste leggi esistono anche se nessun governo non le ha mai completamente rispettate. Il nostro

● Continua in 11.a pagina

Anche in Francia si pretende

la "neutralità politica," dei lavoratori emigrati

Quando le industrie marciaiano a pieno ritmo e si ha bisogno di braccia di lavoro, non si guarda tanto per il sottile e le porte vengono spalancate ai lavoratori stranieri, il cui ingresso viene incoraggiato in tutti i modi; quando le cose vanno meno bene, i primi a diventare indesiderabili sono, com'è ovvio, questi lavoratori prima blanditi. E si ricorre a tutti i pretesti per distargliene, per indurli ad andarsene.

A questa che purtroppo è una specie di regola vigente più o meno in tutti i Paesi, non sfugge la Francia, le cui difficoltà, sul piano economico, non abbiano mancato di puntualizzare più volte in questi ultimi tempi.

La disoccupazione aumenta; a fine luglio, come abbiamo scritto di recente, si valutava che i disoccupati fossero circa 544.000 e cioè ben oltre il « segnale di guardia »; ma molti esperti calcolano che la linea discendente dell'occupazione non ha ancora toccato il fondo e prevedono che ben presto i disoccupati raggiungeranno quota 700.000 e potrebbero essere un milione a fine anno.

Anche il disavanzo è grave e, nella speranza di ridurre, il governo ha applicato nuove imposte per due miliardi e mezzo di nuovi franchi, mentre si propone di ricorrere ad un nuovo giro di vite fiscale entro la fine anno, il che — se anche potesse servire a ridurre temporaneamente il disavanzo dell'erario (ma c'è da dubitarne) — sarebbe catastrofico per molte piccole e medie imprese, già duramente colpite dalla tassa speciale sulle società per azioni le quali, senza distinzione fra piccole e grandi, hanno dovuto pagare una imposta di un milione di franchi, che può essere poco per le grandi società ma è pesante per le piccole, già fortemente prevariate dalla crisi di maggio. E la riduzione di attività di queste, o la chiusura, non potrà che incidere negativamente sulla situazione dell'occupazione e quindi delle esportazioni, con tutto il concatenamento che ne segue.

Per ridurre la disoccupazione si tende alla riduzione della manodopera straniera. Da ciò i richiami contro l'immigrazione « clandestina » (di cui abbiamo scritto nel numero precedente), da ciò il « contingentamento » imposto all'immigrazione dall'Algeria (v. Bollettino n. 12, pag. 189), e perciò, ora, la voce grossa del ministro dell'Interno Raymond Marcellin, contro i lavoratori stranieri che « non rispettano il dovere degli immigrati di mantenere un atteggiamento di « neutralità politica » in ogni occasione », pena l'espulsione immediata, come egli ha detto, categoricamente, in un minaccioso discorso tenuto a Neufchâteau.

Risulta quindi chiaro che non sono soltanto questioni di carattere diciamo così, occupazionale, quelle che tanto preoccupano il signor ministro fino a spingerlo a negare *Liberté* ed *Égalité* ai lavoratori stranieri, ma che la cosa che a lui e ad altri dà maggiore fastidio è in realtà la *Fraternité* che ha legato i lavoratori stranieri e quelli indigeni nel corso dei grandi scioperi di maggio-giugno, durante i quali i lavoratori immigrati, di tutte le nazionalità, hanno partecipato, nella quasi totalità, alla lotta a fianco dei lavoratori francesi.

« Nelle officine, nei campi, nei picchetti di sciopero, nelle manifestazioni di strada, i lavoratori immigrati hanno dato prova di una combattività di un coraggio, di uno spirito di disciplina che fanno sol-

lenato l'ammirazione e il rispetto di tutti i lavoratori democratici. Nelle grandi officine come la Citroën, il ruolo sostenuto dai lavoratori immigrati nello svolgimento dello sciopero è stato decisivo per conquistare la vittoria ». Così scrive Georges Marchais su *L'Humanité*. E che sia vero, a parte varie altre conferme, lo dimostra la drastica presa di posizione di cui dicavamo, il pretendere la « neutralità politica », pena l'immediata espulsione.

Intanto, a seguito della partecipazione agli scioperi del maggio-giugno, molti lavoratori stranieri sono stati diffidati, altri vengono sottoposti alla vigilanza domiciliare o anche arrestati; una particolare pressione psicologica viene esercitata sui lavoratori spagnoli, cui si prospetta la possibilità di venire consegnati alla polizia franchista. Con buona pace di quella che avrebbe voluto essere una tradizione francese di ospitalità.

Ma le minacce, lo abbiamo visto, non sono in una sola direzione, riguardano nell'insieme tutta la manodopera straniera, compresa quella proveniente dall'area del MEFC; e questo cozza con lo spirito e la lettera delle decisioni siglate a Bruxelles il 29 luglio.

A parte il fatto che, sul piano umano, noi non possiamo non essere perplessi circa le discriminazioni che vengono automaticamente a crearsi fra lavoratori stranieri « protetti » e quelli che, certo per motivi non a loro imputabili, di questa protezione non possono usufruire (valga quel che valga), queste pressioni, e peggio, che vengono portate su lavoratori che hanno esercitato un loro diritto, stanno a dimostrare che la via da percorrere per una effettiva libertà dei lavoratori in Europa è ancora molto lunga.

(dal « Bollettino quindicinale dell'emigrazione », n. 18, della Società Umanitaria - Milano)

Si troverà meglio con la...

BANCA MIGROS

Libretti di deposito

Vantaggiose possibilità di prelevamento **4 0/0**

Libretti di risparmio con premi

Rendita fino al **4 3/4 0/0**

Libretti di risparmio con premi per la gioventù

Rendita fino al **5 1/4 0/0**

Buoni di cassa «Tipo Migros»

Durata 8 anni **5 1/4 0/0**

BANCA MIGROS

Tagliando
da inviare alla Migros Bank, Postfach 2866,
8023 Zurigo

8031 Zurigo
8090 Zurigo
8401 Winterthur

Desidero ricevere il prospetto e la cartolina di ordinazione per:
 Libretti di deposito
 Libretti di risparmio con premi
 Libretti di risparmio con premi per la gioventù
 Prospetto con cedola di sottoscrizione:
 Buoni di cassa «Tipo-Migros»

Uffici e sportelli aperti
lunedì e venerdì
martedì e giovedì
sabato

ore 08.00 - 18.00
ore 08.00 - 17.00
ore 08.00 - 12.00

Sardegna: una terra che paga con troppi morti le conseguenze della sua arretratezza economica e sociale

nascita economica e sociale dell'isola».

Il Governo accettò la mozione ed inviò in Sardegna una commissione di studio composta da funzionari della pubblica amministrazione e da tecnici dell'agricoltura e dei lavori pubblici. Contemporaneamente furono istituiti in provincia di Nuoro 6 nuovi commissariati di Pubblica Sicurezza e furono rafforzate e dotate di nuovi mezzi le forze di polizia. Dopo nove anni di studi, di dibattiti e di aspra lotta, quel piano è stato disposto con legge N. 588 dell'11 giugno 1962.

La legge 588 dispone l'esecuzione di un piano di sviluppo finanziario con 200 miliardi aggiuntivi rispetto agli investimenti ordinari e contiene alcune norme molto avanzate, specie nel settore delle trasformazioni dell'agricoltura e della pastorizia.

Non a caso il preambolo e gli articoli riguardanti l'agricoltura contengono alcune precise norme (obbligo di trasformazione con esproprio degli inadempienti — intesa tra proprietari e concessionari per le trasformazioni — acquisto di terre da trasformare e distribuire a contadini) che indicano, nel loro complesso, la precisa volontà di affrontare il rinnovo storico della società sarda e individuare nell'arretratezza strutturale e nella mancata riforma dei rapporti sociali nelle campagne e nella mancata trasformazione della terra le cause fondamentali che rimuovere per risolvere la crisi generale dell'isola e per eliminare la sua drammatica conseguenza, il banditismo.

Quel che impressiona è il fatto che a ben sei anni dall'approvazione della legge, proprio in quel settore decisivo della rinascita non solo non si è avvertita alcuna delle misure innovatrici indicate dalla legge ma si è ribornati indietro, dando luogo ad una degenerazione dell'economia agricola e pastorale che, fatalmente, ha determinato una nuo-

va grave recrudescenza del banditismo.

Vi è dunque da chiedersi, e con un certo stupore, come mai abbia potuto verificarsi non un ritardo di

Nel 1966 secondo dati ufficiali, sono stati commessi in Sardegna: 45 omicidi volontari, di cui 13 per opera di ignoti, 36 tentati omicidi, 67 rapine effettuate e 19 rapine tentate, 55 estorsioni, 16 sequestri di persona.

attuazione o una lenta e parziale applicazione, ma una inadempienza così totale e assoluta da far constatare che neanche una delle norme innovatrici e di riforma è stata attuata dopo tanti anni dall'approvazione della legge. Quali resistenze si sono opposte all'attuazione di

quelle decisive norme? Chi e per quali motivi ha imposto inadempienze così gravi da provocare il fallimento del piano e un'acutizzazione della crisi economica sociale della Sardegna?

A queste domande dovrà rispondere la commissione d'inchiesta parlamentare la quale dovrà pure dare precise indicazioni sulla via giusta che occorre intraprendere. Quel che è comunque innegabile è che l'aggravarsi della situazione economica della Sardegna in questi ultimi anni (che ha costretto decine di migliaia di lavoratori sardi, proprio nel corso di questi anni, ad andare all'estero) ha provocato una recrudescenza del banditismo nell'isola.

In questa stessa pagina mettiamo in rilievo alcuni dati statistici e ricordiamo alcuni avvenimenti che hanno fatto parlare le cronache di questi ultimi tempi. Sono dati che fanno pensare e che devono rattirsi tutti gli italiani. Occorre però rendersi conto che il problema

sardo è un problema nazionale italiano e che solo come tale, che ha le sue radici nelle disperate condi-

Dal 1850 ad oggi, per non risalire ai tempi più antichi, ogni decennio è legato in Sardegna al nome ed alle gesta di un bandito o di una banda famosa: Giovanni Toiu dal 1850 al 1880, i Serra-Sanna, i Pau, i Viridis fino al 1889; Lo Yicu fino al 1901, i Sucu e i Corraie dal 1907 al 1917, Samuele Stocchino fino al 1927, Chironi e Pintore fino al 1933.

zioni economiche e sociali di quelle popolazioni, può essere imposta e risolto.

Presentarlo in altri termini significa, a nostro avviso, ingannare la gente. G. G.

Un nuovo libro di Giuseppe Fiori La società del malessere

Giuseppe Fiori, già noto in tutta Italia ed all'estero per il suo libro « Vita di Antonio Gramsci » è tornato recentemente all'attenzione della letteratura politica per un suo altro importantissimo scritto, un libro-reportage sulla Sardegna dal titolo « La società del malessere ». (Edizione Laterza - pagine 161 - lire 1500).

L'obiettivo è prevalentemente focalizzato su Orgosolo. Ma la comunità esaminata è quella della Barbagia, vista attraverso la storia dei suoi protagonisti tipici, vecchie e nuove generazioni, emigrati, sindacalisti, intellettuali ed anche, indirettamente, attraverso l'esperienza delle vittime di alcuni sequestri di persona avvenuti in questi ultimi anni, testimoni uniti della latitudine altrimenti insplorabile di un comportamento che, purtroppo, è anch'esso una costante della società barbagicina.

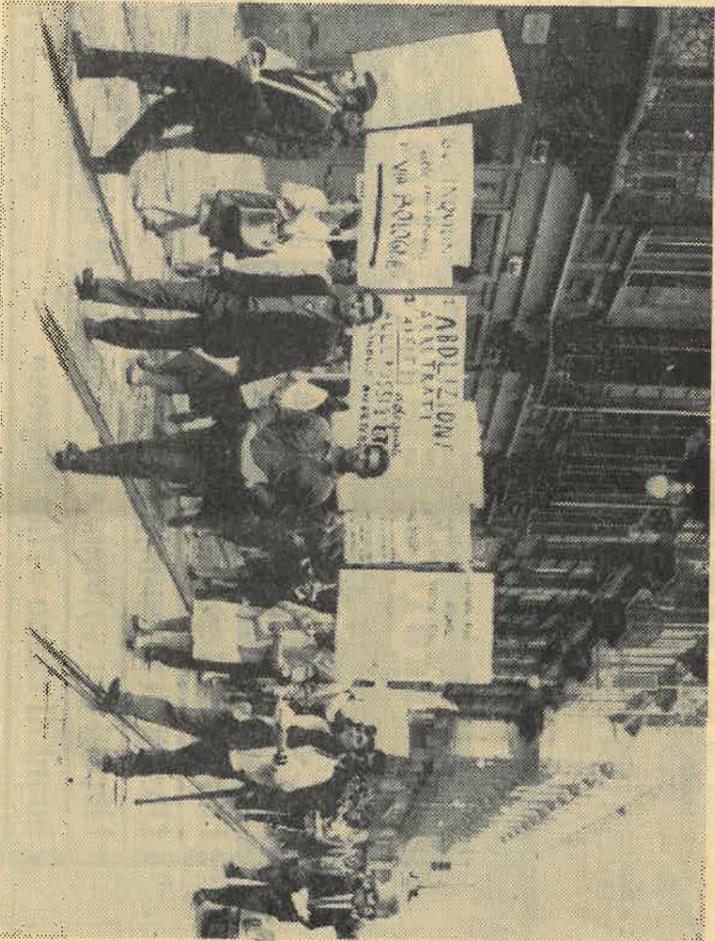
Il quadro che ne emerge è ancora quello antico di una società pastorale ai limiti del livello di sussistenza,

reatrezza delle zone pastorali, allo stato di attuazione del piano di rinascita ed a tutte le eventuali inadempienze e violazioni verificatesi. La commissione dovrebbe inoltre, secondo le intenzioni dei proponenti, suggerire le misure immediate ed a lungo termine necessarie a rimuovere i problemi più gravi da cui muove il fenomeno banditescio e dei criteri con cui è stato predisposto l'intervento preventivo e repressivo delle forze di polizia che praticamente tengono in stato d'assedio vaste zone dell'isola.

Uno degli atti più importanti del Parlamento nazionale in questo dopoguerra sulla questione sarda è stata una mozione approvata quindici anni or sono (novembre 1953)

In un recente studio del prof. Tagliacarne si prevede che, otto anni dopo l'approvazione del piano che doveva portare l'isola a livello degli regioni più progredite, la Sardegna sarà ancora in ritardo di nove anni rispetto al reddito medio annuo per abitante: si prevede, cioè che nel 1970 la Sardegna avrà un reddito per abitante di 461 mila lire che era il reddito medio nazionale per abitante nel 1961.

In cui si indicava quale strumento di soluzione efficace e di fondo, del problema del banditismo sardo, non l'intervento di polizia ma « un piano organico » che realizzasse l'impegno costituzionale sancito dall'articolo 13 dello statuto speciale per la Sardegna («Lo Stato con il concorso della Regione dispone un piano organico per favorire la ri-



Nel nostro Paese, in Italia, si è riaccesa l'agitazione sociale. A Roma sono stati i benzinai a prendere posizione; 1'8 u.s. Napoli è stata paralizzato da uno sciopero generale indetto dalle centrali sindacali per spingere il governo ad affrettare il rilancio dell'economia della provincia; a Milano gli operai della «Pirelli» hanno deciso di astenersi per 72 ore dal lavoro allo scopo di conquistarsi miglioramenti salariali; Udine e Ancona hanno scioperato per appoggiare le rivendicazioni dei salariati; manifestazioni per la riforma della scuola si sono avute a Venezia, Bologna, Firenze e in molte altre città. Al momento in cui scriviamo, per iniziativa di CGIL, Cisl e Uil, si apprestano a scioperare milioni di lavoratori per la riforma del sistema pensionistico. — Per le strade si rivedono, insomma, scene come quella che riproduciamo; allora era per fitti che si dimostrava, oggi per altri motivi. Comunque sempre per rivendicazioni giuste, come testimonia l'unità che caratterizza ogni manifestazione.

« La società del malessere » è un libro prezioso per chiunque voglia affrontare, senza pregiudizi, i problemi della Sardegna. Giuseppe Fiori afferma, parlando dei rapporti tra popolazione e banditi-polizia, che esiste, in Sardegna, « una maraglia etichetta dallo Stato in secoli di autortorismo e di repressioni inaspritissime ».

Ed aggiunge: « Dicendo che la popolazione non collabora con le istituzioni dello Stato si può essere nel vero, ma ancora più vero è il rovescio, che le istituzioni dello Stato non hanno mai collaborato con le popolazioni. Solo massiccia presenza, quella per conservare l'ordine delle disuguaglianze. La polizia in specie appare ai più come guardia armata del privilegio, antagonista occasionale di banditi e sempre delle classi soggette... L'uccisione di scioperanti, l'arresto di sindacalisti, l'invio al confino degli oppositori, la censura fiscalmente esercitata sui movimenti di protesta, la discriminazione a seconda dell'incassamento politico nel concedere o rifiutare licenze... sono stati pietra e malta di quella maraglia ».

Si ritraeva qui, in queste parole — e gli emigrati per primi la ritengono — un po' tutta l'Italia a conferma del fatto che l'Italia non è divisa tra sud e nord, tra continente e isole, densi tra ricchi e poveri, tra oppressi ed oppressori.

NEUCHÂTEL

Il punto sull'attività svolta

A poco più di un anno dalla ricostituzione della Colonia, vale la pena che anche noi di Neuchâtel ci faccيا vivi per dire delle nostre ultime iniziative, le quali sono un po' la sintesi di tutto il lavoro svolto in questo frattempo.

Lo scorso 14 settembre ci siamo riuniti in assemblea generale appunto per esaminare quanto avevamo fatto ad allora portato a compimento e per gettare le basi nei confronti di quello che rimarrebbe ancora da fare.

Il primo intervento era del segretario Corradini, il quale chiaramente poneva il bilancio della C.I.L. da tutti approvato. Per amor del vero bisogna aggiungere che, visti i bisogni dei connazionali, di ben altro sarebbe necessita. Comunque sia ogni cosa è stata amministrata in occupatezza e questo è senz'altro importante.

Lo seguiva la relazione del responsabile per l'assistenza sociale dell'Aquila, e da esso si aveva modo di sentire dei molti passi compiuti dalla Colonia per venire in aiuto dei connazionali qui domiciliati. Abbiamo infatti visitato ripetutamente gli emigrati degnati negli ospedali, abbiamo messo a disposizione di chi li desiderava consiglieri e materiali di vario tipo. Per quanto, da questo lato, è stata svolta un'attività che se presa caso per caso non può riuscire molto apprezzante, e però presa nella sua globalità dimostra quando doverosa e sostituitibile essa sia.

HORGEN

Conclusa la IIa edizione del «Nostro Festival 1968»

Nel salone Teatro e Spettacoli del Hotel Engel di Wädenswil, sabato 2 settembre ha avuto luogo la serata finale del «Nostro Festival '68», una a premi per diettanti di musica leggera organizzato dalle C.I.L. della sinistra del lago di Zurigo, giungendo così alla sua seconda edizione.

La copiosa affluenza di pubblico scorso da ogni parte delle Colonie che ha garantito la capienza del locale ed ha conferito col suo entusiasmo, a questa manifestazione per tanti aspetti di una vera e grande serata di gala.

Infatti, tra lo scelo pubblico, abbiamo notato con piacere la presenza del Comm. Patané, in rappresentanza delle Autorità Consolari; il signor Zanier e signora ed altre personalità del Consiglio Direttivo della C.I.L., nonché le delegazioni delle sedi di varie Colonie circostanti.

Le 17 canzoni in gara accorpate nel complesso «I Satelliti» sono state abilmente eseguite, ed una volta, ed il pubblico in sala hanno

BRÜTTISELLEN

Riuscitissima la prima festa

La prima «Festnacht» dell'anno organizzata dalla C.I.L. di Brüttisellen ha avuto un pieno successo. I connazionali si sono divertiti fino alle quattro del mattino con balloloteria e l'entusiasmante elezione di Miss Brüttisellen. Su 14 concorrenti è stata scelta la signorina Anna Greco, che è stata premiata con 100 garofani bianchi e un vestito.

La musica l'ha fornita la preziosa orchestra dei *New Lorden*. L'arduo compito di scegliere Miss Brüttisellen se l'è assunto una giuocostata dei sigg. Gonzales, Meili, Tagliatti e rispettive signore. Tutto dunque si è svolto come meglio non si poteva sperare, il fatto è testimoniato dalla soddisfazione che hanno espresso i numerosissimi connazionali intervenuti.

La C.I.L. di Brüttisellen informa tutti che ha a disposizione una bellissima pedana tricolore molto adatta per qualsiasi tipo di festa, e è disposta a prestare alle Co-

novembre 1968 — N. 18

PRATTELN

Festeggiato il 20° anno di vita della Colonia

La Colonia Libera Italiana di Pratteln ha recentemente festeggiato il ventesimo anno di vita. Ed dunque accanto al quarto di secolo della nostra Federazione che ricorre anche questo fausto avvenimento, fausto per il fatto che i lavoratori italiani residenti a Pratteln hanno sempre trovato nella Colonia Libera, nonostante la limitatezza dei mezzi a disposizione, un concreto appoggio, una fonte cui ricorrere per consigli disinteressati e anche aiuti materiali.

Per testimoniare della sua dinamicità, per dare ai festeggiamenti quel carattere gaio e non compassato che l'avvenimento meritava, la C.I.L. di Pratteln ha voluto organizzare tutta una serie di manifestazioni liete, ore serene e di miglior auspicio per il futuro. Così, mercoledì 25 ottobre u. s., allo Stadio Sandgruben si è dato il via ai festeggiamenti con un incontro di calcio tra la squadra della Colonia stessa e il F. C. Aefelfia, provenienti dalla città di Bari. Il giorno 28, poi, ha avuto luogo un pomeriggio sportivo fra «Calbi» e «Ammergliati» con una seconda partita di calcio e una gara di tiro alla fune. Nello stesso pomeriggio si sono

svolte gare di corse coi sacchi e coi mattoni, quindi competizioni podistiche sulle distanze di 100, 200 e 800 metri. La sera, con l'apporto della Filodrammatica Aurora, è stata organizzata una festa danzante e i connazionali hanno avuto modo di gustare le prestigiose prestazioni dell'orchestra «MAR 65» e di Vanna Leali.

Come si è visto, il programma è stato molto ricco, e senz'altro non è esagerato affermare che i connazionali lo ricorderanno per molto tempo. Soddisfatto è anche rimasto il Console Generale d'Italia a Basilea, dott. Chionda, che gentilmente ha voluto partecipare.

La Colonia di Pratteln non vuole però riposare sugli allori e già per il prossimo 17 novembre ha in programma l'assemblea generale dei soci. Raccomanda quindi che nessuno manchi nell'interesse di tutta l'emigrazione italiana in Svizzera.

Sempre viva e dinamica la CLI

Anche quest'anno la CLI di Glatfelden ha dato prova di una organizzazione che, se non si può dire perfetta, non ha però presentato delle lacune vistose.

In ottobre si è assistito a una delle feste meglio organizzate, con un programma che ha entusiasmato il pubblico, il quale ha dimostrato la sua approvazione con prolungati e composti applausi.

Nella granitica sala del Löwen c'era gente di tutti i paesi che circondano il piccolo Glatfelden, ma l'av-

venimento più importante è stato la presenza in sala di moltissimi Svizzeri.

Una parte di questo successo va alla filodrammatica di Dübendorf e ai due complessi: I Sovrani e I The Devils. Il merito maggiore però va al Comitato della Colonia e in particolare al Presidente sig. De Rosa Mario, al vice-presidente signor Vincenzo Condello, che, sacrificando le loro ore libere, ci hanno dato la possibilità di assistere a una festa che Glatfelden non dimenticherà.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Pensioni non commutabili

RATEIZZATE LE TRATTENUTE

Una circolare del Ministero del tesoro in materia di pensioni della previdenza sociale, precisa che le trattente a carico di coloro che beneficiano della pensione e continuano a lavorare, cumulando i due cespiti, potranno essere rateizzate.

Il divieto di cumulo fra retribuzione e pensione è stato stabilito dalla recente legge di riforma del sistema di pensionamento, approvato alla fine della precedente legislatura. Le nuove norme hanno decorrenza dal primo maggio 1968. La circolare del Ministero del tesoro afferma che, in considerazione della impossibilità di iniziare tempestivamente le trattente e al fine di evitare il recupero delle somme in unica soluzione, «le amministrazioni interessate potranno rateizzare il debito costitutosi a carico di ciascun dipendente in un periodo massimo di dodici mesi».

Le pensioni non cumulabili (fatta eccezione di una quota-base di 15.600 lire mensili riconosciuta legittima) sono: quelle di vecchiaia liquidate con decorrenza anteriore al primo maggio 1968 a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, e quelle liquidate anteriormente al 1.º maggio 1968 o successivamente al 30 aprile 1968 a carico delle gestioni speciali dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali; le pensioni di vecchiaia liqui-

dato con decorrenza posteriore al 30 aprile 1968 a carico della assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (intero importo); le pensioni di anzianità (intero importo).

Inoltre, dal primo maggio 1968 è stata disposta la riduzione delle pensioni per invalidità, comprese quelle privilegiate, liquidate a carico delle forme di assicurazione obbligatoria, di una quota pari ad un terzo del loro ammontare, e comunque fino alla concorrenza della retribuzione, quando i titolari delle pensioni lavorino alle dipendenze di terzi. E' assicurato però l'importo di 15.600 lire mensili ai titolari delle pensioni d'invalidità liquidate con decorrenza anteriore al primo maggio 1968.

Fanno eccezione al divieto di cumulo le pensioni indirette e di reversibilità.

La circolare del Ministero del tesoro aggiunge che i pensionati dell'INPS devono rilasciare una dichiarazione scritta all'amministrazione statale presso la quale prestano servizio, dalla quale risulti la loro qualità di pensionati, e che contenga inoltre l'impegno di esibire, non appena in possesso, il nuovo frontespizio del certificato di pensione e di comunicare ogni successiva variazione che dovesse intervenire nella loro posizione di pensionati (autmento della pensione, concessione di nuove quote di maggiorazione per i familiari a carico, ecc.).

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—12 / 14—18 sabato dalle 9—12

Winterthur Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00 sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188

Tel. (092) 5 40 95

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

INVENTARE IN UNA POPOLAZIONE, CON

Daniilo Dolci ricerca e azione

Marte, occupazioni di terre incolte, arresti, processi, sentenze, digiuni, scioperi della fame, dibattiti, inchieste, libri, chi non conosce Daniilo Dolci? Fine ottobre '68: arrestato per l'ennesima volta, colto dipingendo scritte di protesta sulle mura del municipio di Palermo durante una manifestazione di pressione della popolazione terremotata. Pressione per far assumere pubblicamente a individui ed enti le proprie responsabilità nelle condizioni di vita inaccettabili, il disordine, i ritardi, la mancanza di prospettive...

Daniilo nasce nel '24, nel nord d'Italia, figlio di un capostazione, studia d'architettura. E' il dopoguerra. A 25 anni si scopre circondato da «persone che pensano in un modo, dicono spesso in un altro, e vivono, frammentate, in un altro ancora». Laureato, potrebbe cercarsi un impiego iniziando una carriera da professionista integrato in una vita borghese. Lo troviamo invece «... zuppendo, buttando latrina nei campi, vivendo con orfani, erladrunco, malati, sperimentano cosa era crescere insieme... nella Marremma selaggia era possibile trasformare la sterpaglia in ordinati campi di grano... la vita di gruppo, la vita comunitaria, è pure un indispensabile strumento di verifica e di costruzione personale e collettiva». Si trattava della comunità di Nomadelfia, «che raccoglieva in una grande famiglia di famiglie ragazzi e ragazze buttati dalla guerra nella strada». Un anno e mezzo, poi lascia la Marremma e va solo a vivere in Sicilia, a Trappeto «il paese più misero che avevo visto... lavorando coi contadini e coi pescatori, partecipando la loro vita dai di dentro, mi guardavo in giro».

Miseria, disoccupazione, analfabetismo, mafia, violenza, amarezza, pessimismo, disperazione: un paese in rovina. Nell'estate del '52 un bambino muore di fame. Daniilo decide «mi lascerò morire di fame con lui... se le autorità non si decideranno a provvedere». Prese da paura le autorità offrono anticipi per pagare i debiti dei pescatori e dei braccianti, iniziano lavori di sistemazione di strade e acque. Poi, tutto si ferma di nuovo, come nulla fosse successo, ricadono nel silenzio e nel torpore. «Comincio ad apprendere, in diverse fasi... Un uomo non si impegna fin che non sa di poter essere anche lui determinante sullo sviluppo e nella sua direzione. E' necessario dunque... impegnarsi con la gente a produrre fatti nuovi, a tutti i livelli, che diano a ciascuno esperienza che, e come, è possibile il cambiamento; e suscitare occasioni di vera comunicazione tra persone di cultura e di vita diversa». Da questo impegno quotidiano di contatto a chiarifica con la popolazione, nasce una presa di coscienza della gente di saperla e potersi esprimere (vedi: «Banditi a Partinico» e «Inchiesta a Palermone») e si individuano problemi: «Le acque si sprecano d'inverno nel mare, mentre le campagne arse d'estate potrebbero produrre per tutti; ma come volere una diga quando non si sa cos'è una diga? C'è la possibilità di vivere per tutti; ma non lo si sa».

Per far sapere e far conoscere, Daniilo promuove nella popolazione un lavoro continuo di autoanalisi (vedi: «Spreco»). Il primo nucleo di collaboratori si allarga e forma un gruppo stabile e qualificato di 20 persone, legato alla parte divenuta attiva della popolazione. Nasce il Centro studi e iniziative, nasce il Centro di formazione per la pianificazione organica a Trappeto per preparare i quadri che porteranno avanti i cambiamenti. Tre strumenti indispensabili per sviluppare e creare un mondo nuovo vengono definiti. Sono: «l'uomo — centro di scoperta, il gruppo aperto ndorizzatore, e la pianificazione democratica valorizzatrice» (vedi: «Verso un mondo nuovo»).

Per risolvere i problemi concreti, oltre ad aver preso coscienza dei problemi stessi bisogna entrare decisamente in conflitto con le forze che tendono a conservare le cose come sono: «Premere non violentemente — scioperando attivamente o passivamente, non collabendo decisamente — quanto si stima dannoso, protestando e operando pubblicamente in tutte le forme che possono essere ventr suggerite dalle circostanze e dalla necessità».

Le condizioni prime su cui si sostiene il sistema parassito, mafioso-clientare sono: il basso livello economico delle masse (per cui ogni questione all'infuori del pane diventa secondaria), il basso livello culturale-politico (per cui la maggior parte degli individui agisce isolata ed egotisticamente), l'insufficiente capacità ad una vita di associazione-collaborazione (essendo le forme di associazione tradizionali di natura autoritaria e avendo come scopo meglio sfruttare gli altri).

Il sistema mafioso-clientare non è poi stolidamente soltanto: «All'interno di zone ad industrializzazione capitalistica avanzata, ... come nel Nord Italia... il più alto potere è... nelle mani di chi ha più denaro» e la popolazione è controllata attraverso «massicci investimenti nella stampa, nei più efficaci strumenti di formazione dell'opinione pubblica e solo mediamente nei politici che possono risultare utili».

Anche a livello internazionale poi «i modelli di relazione all'interno dei gruppi e tra i gruppi stessi sono facilmente quelli primitivi della clientela e del sistema mafioso-clientare».

Quando i libri di Dolci diventeranno testi per molte materie, in ogni scuola, a ogni livello? Lavorando in questa direzione, studiamoli e facciamoli nostri. «Prima che il giorno assomigli le stelle, ogni mattina continuo a cercare nel mio silenzio, prima di impegnarmi nelle iniziative attive: so che accellerare di disperarmi nella complessità di questo mondo (dove si aggringiamo enormi sforzi di chiarificazione e sviluppo a dure resistenze e enormi sprechi...) è già morire... so che abbiamo appena iniziato, ad apprendere che gli uomini possono davvero imparare solo se vogliono ricercare e sanno cercare anche insieme, e che purtroppo è sempre presente il rischio di dimenticare quanto si sa».

«E anche se ogni mattina quando vado nel buio a lavorare so che un killer qualsiasi per poco prezzo mi può far fuori, forse nemmeno per dei soldi, solo per meglio entrare nelle grazie del suo potente boss e dell'elitante politico che gli sta dietro, in coscienza posso dire: i giovani semmai abbiamo paura di restare nella vecchia barca, è giusto non abbiamo paura di obbedire alle loro più vere, più profonde necessità».

FRANCO BELTRAMETTI

CONVERSIONI CONTADINE

«Tenute nel '61 e '62, «sulla base sperimentale di centinaia di riunioni contadine non documentate. Il luogo: un locale contadino tradizionale del quartiere Spine Santè, in cui conengono soprattutto braccianti, «industriati», alcuni vecchi e piccoli proprietari».

Il tempo: le riunioni si tengono di solito il giovedì sera, appena gli ultimi lottati dal lavoro hanno finito di cenare....

I partecipanti: sono per lo più persone abitanti nella stessa strada, la più interessata, con qualche amico che viene da altri quartieri, qualche collaboratore del Centro, e alcune volte qualche amico di passaggio. Il numero dei presenti varia da 20 a 30. I meno interessati spontaneamente sono via via sostituiti da altri più interessati.

La scelta dei temi: è avvenuta all'inizio su casi concreti, da parte nostra: via via si allarga e precisa a seconda degli interessi dei partecipanti e dello sviluppo della discussione.

Alcuni dei temi trattati:

- 1) il caso del maestro che chiede un certificato falso;
- 2) cosa sono i piani di sviluppo? occorrono?;
- 3) è giusto ammazzare o non è giusto?;
- 4) dicono che hanno tirato un razzo sulla luna: che ne pensiamo?;
- 5) deve essere battezzato un bambino? Perché?;
- 6) che qualità deve avere un uomo per essere vero uomo?;
- 7) cosa dev'essere una donna?;
- 8) cosa vorremmo tenere e sviluppare, cosa cambiare nella vita di questa zona?;
- 9) ..e come cambiare?;
- 10) se uno di noi viene chiamato alla guerra, ci va?;
- 11) cos'è vivere? Cos'è morire?;

Alcune discussioni di questo periodo non sono state registrate, o solo parzialmente: «Se in un paese uno comincia a lavorare per tutti, bisogna aiutarlo?». «Come si dovrebbero educare i bambini?». «Cosa, chi ancora impedisce che si costruisca la diga sul fiume Iato?». Il metodo: è una riunione di gruppo in cui ciascuno costruisce sulla base delle proprie esperienze. Non rigidamente, pressappoco così si sviluppa la conversazione: ciascuno dei partecipanti alla riunione uno per uno, a giro, esprime il suo punto di vista sul tema. Di solito si bada di far parlare per ultimi coloro che più potrebbero imbire gli altri o per superiorità di cultura, o per prestigio o altro: in modo che tutti possano esprimersi.... Se l'atmosfera si fa intima, scorda, in piena tensione morale e intellettuale per molti, questo non dipende solo da un fatto tecnico, ma dal saper diffondere effettivamente rispetto reciproco, una attenzione reale per le persone....

I partecipanti, man mano si chiariscono, sentono l'esigenza di fare di fare diversamente, e nascono nuove iniziative....» (da: «Conversioni contadine, pagine 9-12).

«Carlo: Quello che avete detto è che le cose vanno male, sono fatte a mezza come dite voi, sono fatte in confusione; sono fatte per sfruttare la povera gente. Dite i piani li fanno i ricchi per diventare più ricchi....»

Toto: Sissignore!

Carlo: Ma il piano di cui stiamo per parlare... deve servire a far... sì che tutti quanti stiamo meglio di prima, che non ci siano le differenze — nei soldi, nelle case, nei figli a scuola e nei vestiti —, che ci sono adesso. Deve essere fatto in modo che tutti quanti possono davvero lavoro, e avendo il lavoro abbiano anche modo di vivere.

Toto: E chi ha due o tre figli dovesse avere due o tre stanze? (pagg. 72-73).

«Mimiddu: Per la Sicilia è sbagliata, la nostra catena che noi continuiamo, perchè noi dobbiamo



Una famiglia contadina (da «Spreco»)

vedere dal punto di vista di tutto il mondo. Perché ancora dobbiamo continuare che siamo nel 1961, chi, di fare ancora quelle barbare storie che lasciarono quella gente selaggia, e ancora dobbiamo essere selaggi come loro. Noi dovremmo cambiare la nostra gente.... Anche noi dovremmo modificare questa servezza, la donna lasciarla libera perchè si deve guardare lei.... Nedda: Non siete volidtri uomini stessi?....

Mimiddu: No, io deuo obbedire a noiadre perchè voladre dite che c'è la fornice; ma se io faccio di testa mia tu puoi sforbicare quanto vuoi, se questo facesse pure lo stesso che faccio io, quello lo facesse pure, l'altro pure e tu faresti pure, la cosa si sta ad allargare. Quelli che vanno a sforbicare non aessero niente a sforbicare

AI PIU' GIOVANI

«Cari amici,

più riflettiamo e sperimentiamo, e più ci persuadiamo che il fondamento drammatico degli uomini si può chiamare «spreco». Spesso si vive in condizioni per cui nemmeno si riesce a riconoscere cosa è spreco e cosa valorizzazione. L'uomo non solo sa valersi delle forze di energia che ancora non conosce, ma non sa valorizzare organicamente quelle energie di cui già dispone, nemmeno di solito se stesso, è da questo soprattutto dipende la sua difficoltà di valorizzare più compiutamente il mondo.» (pag. 11).

Ecco alcune delle scoperte e alcuni interrogativi della gita al mare:

Daniela (5 anni): Ma il sole perchè cammina?

Il mare dove nasce?

Chiara (7): Perché le sogliole nuotano piddle nell'acqua e altri pesci nuotano dritti?

Ambro (9): L'acqua è chiara, ma ogni cosa toccata dall'acqua è più scura.

Ruggero (9): I pesci come fanno ad ascoltare, a comunicarsi?

Cielo (11): Perché il mare è scuro?

Perché nell'acqua con la muschetta si vede meglio che con gli occhiali?

Bruna (15): Come può l'acqua, così limpida, modellare cose così dure come le rocce? Anche una piccola pietra è modellata dal tempo, nella sua forma c'è il segno dei millenni» (pag. 12).

«Il porci una domanda sensibile, intellettualmente, mette sulla via della risposta» (pag. 13).

«In campagna, in una passeggiata di alcune ore:

Daniela (5): Ogni pietra fa un rumore diverso?

perchè poi quelli venissero pure appresso a quello che faccio io e a quello che fai tu» (pag. 24).

«Daniilo: Ci sono cose buone che tu vorresti rimanesse così?»

Mimiddu: No, che rimanesse così no. Io vorrei questo: d'esserci un cambiamento, di trasformare il nostro paese, tutta la Sicilia di altiare....»

Daniilo: E non venire a casa come ti è capitato stasera, il giorno di San Pietro alle nove dopo aver lavorato tutta la giornata.

Mimiddu: Lasciamo andare il giorno di San Pietro, noi non dobbiamo ragionare al singolare, dobbiamo ragionare e essere al plurale, per tutti; che domani aggiorni, però, ma sio iustro e per tutta la gente, non è soltanto per me o per te; se fa buio è buio per tutti, (pag. 29).

Ruggero (9): Certi, legni sono pieghi, certi sono vuoti: come le carni.

Cielo (11): Da dove è nato il primo seme?

Libera (12): ...il moscerino non vede il ragno, che per lui sarà un gran mostro, ma vede dei bellissimi fili, luccicanti come dei brividi tesi, coi colori secondo i riflessi del sole. Le ragnatele sono come le reclame, i caroselli alla televisione. Anche i mafiosi e certi politici sono come il ragno» (pag. 14-15).

«Alcuni di questi interrogativi penetrano milioni, miliardi di anni. Non ci possiamo sviluppare, raggiare e adulti, senza garantire a ciascuno silenzio attivo e fertile concentrazione, senza un nuovo rapporto tra noi e il mondo» (pag. 15).

«Invece di sviluppare il processo del naturale interesse e dell'apprendimento mettendo in primo piano la scoperta diretta, faticamente ci si ingombra, ci si impedisce; ciascuno man mano si abita a cominciare tanti piccoli e grossi atti di fede sconnessi che mescola più o meno alla rinfusa con proprie frammentarie conoscenze, acquisisce dei complessi, si pensa incaricata di una visione proiettata e originata della vita».

Negli ultimi decenni spesso la meta degli uomini, affidati soprattutto a produrre-consumare, diventa addirittura il poter costruirsi un bozolo che impedisca di a-

UNA POPOLAZIONE, IL PROPRIO FUTURO

Per lo più avviene in chi si fa adulto un processo di insana limitazione e di codificazione.... Stentatamente si riesce così a rimpicciante questa umanità che, pur avendo tutto davanti a sé, per tanti versi (basta pensare quanta lebbra ancora c'è nel mondo, quanta miseria, quante caste, quante sclerotiche divisioni, quanto assurdo assottarsi di ogni genere) è vecchia, decrepita ».

(pag. 15-16).

« Andiamo in montagna.

Daniela: Gli uccelli come volano? Chiara: Noi perché non abbiamo le ali per volare? Chiara: Perché esistono le coccolle?

Libera: Il guscio delle lumache non è solo leggero e resistente. La sua forma è spesso di una bellezza perfetta: da un punto gira allungandosi, e l'uscita ha curve bellissime, a diversi colori, da qualsiasi punto le si guardi.

Ruggero: Quanto uno guarda da un po' una coccinella, gli sembra di sapere tutto della coccinella; ma dopo, se guarda ancora, si accorge di cose sempre nuove.

Clelio: Diverso è vedere le montagne su una carta geografica e diverso è vederle andandoci sopra. Per consultarmi meglio sugli alberi, devo andare sugli alberi.

— Quando uno è veramente felice, ha più voglia di aiutare gli altri ».

« Accade che alcune delle maggiori responsabilità del mondo ancora le lasciamo a trogloditi in rotella che, invece di lanciare sassi con le fronde, possono lanciare bombe H col jet.

Lasciamo formarci in noi grumi, mucchi di dati e notizie, di cui inconsapevolmente facciamo la media, invece di sviluppare in noi una personalità organica; così accettiamo più o meno passivamente i vecchi modelli dello strutturare-essere fruttuosi... invece di scoprire e creare i nuovi gruppi organici a noi necessari, imparando a crescere con l'altro, con gli altri ».

(pag. 25).

« Uno dei rovesciamenti essenziali che la nostra età è impegnata a portare avanti è il passaggio dalla condizione aristocratica della vita di tutti — affidata ai pochi nobili forti: generali, preti, padroni, giudici, poliziotti, maschi-capifamiglia —, alla direzione più sana dello sviluppo ad opera di tutti.

« Lo sviluppo più sano del mondo, abbiamo bisogno di ciascuno; perché non ci basta il punto di vista e l'esperienza di pochi in posizione privilegiata, o comunque particolare; perché avendo gli uomini fondamentalmente interessi e necessità comuni, pur tra difficoltà e conflitti occorre assicurare lo sviluppo più armonico di tutti perché ciascuno, impegnandosi, si sviluppa ».

(pag. 28).

« Cultura è la capacità di riconoscere e di conseguire il proprio interesse nell'interesse di tutti, nella prospettiva dello spazio e del tempo ».

(pag. 29).

« Bruma... nel gruppo ci deve essere ordine, ma non occorre essere due per due, quattro per quattro... Clelio diceva che ci vuole armonia: ma non basta dire « voglio, mi bene » e essere ordinati... Bruma aveva uno scopo giusto. Libera: Nel gruppo occorre uno dice: facciamo tutto questo e tanto ritorni per dividerci il fare, e così si fa prima e si fa dopo. Bruma: È giusto che ci sia un po', ma questo capo non deve essere una persona che ordina, ma l'ordina tutto quello che gli dicono e che insieme agli altri cerca di impostare bene le cose ».

(pag. 106).

Il nuovo è difficile a realizzarsi e difficile a comprendere. Le proposte, nella misura in cui la misura sono rivoluzionarie, in la misura sono difficilmente accettabili ».

(pag. 154).

Attaccare duramente, incessantemente in ogni punto, deve essere l'attica generale dei popoli (Chiaro) ».

(pag. 157).

INVENTARE IL FUTURO

« È necessario per l'umanità, per ciascun uomo al mondo, avere la propria attenzione alla scoperta, ricreando sensibilità e capacità di tensione nei tessuti che si stanno creando; apprendere e ritenere sistematicamente, attraverso analisi e autoanalisi, i dati assai delle situazioni e dei problemi in cui esiste; apprendere come si possono mettere in moto interessi profondi per riuscire a vincere ignoranze, complessi, superstizioni di ogni tipo; sapere come le superstizioni sono surrogati della verità, che mano mano che si diffondono vengono via via come ufficializzate e nobilitate dalle stesse loro dimensioni.

Quando più si hanno esatti i dati del problema da risolvere e completo il quadro delle difficoltà, tanto meglio è possibile avvicinarsi alla soluzione... » (pag. 60).

Osserviamo un momento cosa oggi avviene sotto l'etichetta di democrazia nel mondo che meglio conosciamo, quello occidentale... Da una parte, nelle zone industriali, le popolazioni in genere hanno, più che un effettivo rapporto politico, rapporto con ideologie generiche, spocce; dall'altro, nelle zone sottosviluppate, si contrabbanda per demeritico, in genere riscuotendo impunemente, un vero e proprio sistema clientelare-mafioso.

Da una parte, come una vasta pubblicistica ha ormai seriamente documentato, si acquista gran parte dei voti in massa comprendendo giornali (e relativi giornalisti), televisioni (e relativi operatori), « politici », o attraverso tutte quelle adatte tecniche che vanno dalle parate dei sorrisi fino al ricatto e alla intimidazione; e questo al livello amministrativo locale fino a più alti stadi; dall'altro attraverso gli galoppini elettorali che allungano o allargheranno poi le burocrazie cancerose, si compra la gran parte dei voti con pacchi di cibi, vestitino usato, proiezioni fuorilegge, caramelle, la minaccia della pistola; il galoppino elettorale, il cliente, può passarsire vantaggi personali attraverso il « politico » del gruppo, a cui assicura voti di gente che ha tutti altri interessi spesso opposti, mentre il « politico » attraverso i suoi clienti può passarsire potere e vantaggi personali in tutte le possibili combinazioni ».

(pag. 61-62).

Non è vero che tutti vogliamo la pace. Bisogna avere il chiaro coraggio di individuare chi organizza e alimenta la preparazione delle guerre per sopraffare coloro che vuole strutture; di vedere chiaro dove passa il fronte fra il parassitismo di ogni genere e chi è impegnato nel suo sviluppo da emorragie di ogni genere, tra la violenza di chi difende il proprio parassitismo e la coraggiosa energia di chi difende la vita, veder chiaro quando e dove questo fronte passa attraverso noi stessi ».

(pag. 63).

« Poiché l'attuale non è un mondo di pace, ogni comportamento individualmente, di gruppo, di massa — che tende sostanzialmente a mantenere la situazione come è, o ad ammettere il cambiamento se lentissimo, di fatto non è impegno di pace ».

(pag. 65).

« Occorre l'impegno totale, continuo, strategico, per la costruzione del mondo nuovo e la demotizzazione del superato, attenti a nuove le proprie forze in modo da suscitare ovunque nuove, pronti ad impedire decisamente agli insani di agire inaspramente: occorre una nuova rivoluzione non violenta ».

(pag. 65).

« Come si può effettivamente vincere le interessate resistenze, le violente conservatrici che vogliono passare per ordine, e da scoprire sperimentalmente situazione per situazione. Finché uno non si forma e accresce una sua diretta esperienza, rimane intimamente disperato, bruciante — anche se liberamente saccante — tra l'esperienza degli altri. E come l'individuo può apprendere, così dieci persone, cento, mille, decine di migliaia, milioni e milioni, miliardi di persone

che non sanno ancora cercare, operare, vivere insieme, combattere in modo nuovo, possono apprenderlo. »

(pag. 71).

« Non occorre fatica a spiegare per quanti versi sia male vendersi, prostituirsi; come il lavoro, il vivere in modo che non ci persuade ci limita, ci disfa... Come si spiega, ad esempio, che anche persone di capacità e rettitudine professionale collaorino intimamente a giornali che, dietro facciata, è facile scoprire gretti, falsi, assassini? Il processo spesso è quanto mai primordiale: si giudica il valore di un lavoro, di una collaborazione, dal prezzo che se ne ricava: sale l'opinione morale di sé nella misura della propria quotazione ».

(pag. 72).

« Dobbiamo passare da un mondo

Cos'è un piano? In poche parole: un programma e uno strumento per realizzarlo. Siamo stati abituati finora a piani concepiti e dettati dall'alto, senza tener conto degli interessi reali delle popolazioni tenute allo scarto dall'elaborazione dei piani.

Esempi? Si pensi agli studi sulla viabilità che invece di risolvere il problema di trasporto rafforzano gli squilibri esistenti e servono gli interessi di gruppi industriali che solo in minima parte possono coincidere con quelli generali. Si pensi ai piani regolatori che accettando una realtà urbanistica degenerata promuovono riforme epidemiche e inefficienti, di fatto garantendo gli interessi egoisti della speculazione e della proprietà privata. Migliaia di piani di pseudosviluppo turistico hanno deturpato le coste marine, i laghi, le montagne, le foreste, arricchendo una classe parassita di speculatori e danneggiando il patrimonio naturale e quindi l'intera popolazione. Si pensi ai piani di riforme scolastiche e universitarie, concepiti per servire le domande e i bisogni dell'industria, malgrado le pressioni degli studenti.

Ecco come, al contrario, come è nato il piano di sviluppo democratico per le valli Belice, Carpoi, Jato.

« Partinico, 14 gennaio '68, ore 13.29. Una scossa di terremoto. La gente attende un momento perplesso, il suolo torna fermo, ciascuno torna ai fatti suoi. Notte del 15 gennaio. Il tetto vacilla. Sono le 2.34... la zona disastrosa... interi quartieri sbriciolati... cadaveri triconoscibili... non è a caso: sono a terra solo le case dei poveri; come non si sia tradito di una disgrazia del tutto inevitabile ma sostanzialmente di origine colposa... non è a caso che i giornali dei ricchi piagnucolano sull'« amaro destino che ha colpito... » e su « i siciliani, questa gente così sfortunata »... »

(da: Inventare il Futuro, pag. 111-113).

« È il primo, concreto esempio in Europa della pianificazione dal basso, cioè di un programma territoriale concertato insieme alle popolazioni e non paternalistico. Il processo di elaborazione è stato lento, perché Danilo non agisse senza il consenso degli altri. Dopo il terremoto, trovò resistenza anche tra i suoi collaboratori di Partinico: era giusto formulare un piano di ristrutturazione? Con l'immissione di tecnici esterni, non si sarebbe inquinata l'attività del gruppo? Occorreva proprio sostituirsi allo Stato e alla Regione nei compiti urbanistici? La discussione durò varie settimane. Furono raccolte tutte le informazioni necessarie, si scoprì che nessun ente aveva promosso o intendeva proporre uno studio organico della zona e, peggio, che nessuno aveva pensato ad una indagine geologica capace di individuare le località dove riedificare. Carica incredibile, irresponsabilità totale degli organi pubblici. Bisognava dunque operare uno scatto, riempire il vuoto pueroso di idee, iniziative, di potere. Da un gior-

nautoritario e frammentato ad un mondo pluricentrico e coordinato... C'è una legge di interdipendenza che occorre scoprire nelle sue più riposte significazioni. Nella sua più ovvia e rozza espressione può essere enunciata così: « La salute di un organismo dipende dalla possibilità dei suoi diversi organi di servirsi tra loro secondo le necessarie interdipendenze ».

Non ultimi suoi corollari sono: « Dal funzionamento di ogni sua parte, dipende la vita o la morte di tutto l'organismo », « ogni parte di un organismo può influenzare il tutto ».

« Gli uomini oggi stanno diventando esperti di macchine, ma hanno ancora elementi difficoltà a concepire gli organismi ». pag. 82-83).

« La pace che amiamo e dobbiamo realizzare non è dunque tran-

Il piano di sviluppo democratico per le tre valli

no dall'altro si cominciò a lavorare... I dati e le esigenze erano fornite dal basso. Le soluzioni venivano verificate attraverso centinaia di incontri con i baraccati e i futuri fruitori delle zone colpite... gradualmente e sempre alimentata dal basso, si configurò la nascita di una città-territorio. Un plastico di grandi dimensioni gira ora nei vari paesi; eliminando il diaframma della burocrazia, inizia il dialogo tra tecnici e utenti... L'aspetto forse più interessante del progetto riguarda le comunicazioni. I singoli paesi sono troppo piccoli per fronteggiare un'economia moderna. Occorre associarli superandone gli antagonismi e le gelosie... ora si è raggiunto un accordo di massima su quattro comunicazioni... su cui poggia la dinamica aperta della città-territorio ».

(Bruno Zevi: « l'Espresso » 6.10.68).

Riassumendo, la validità e la novità rivoluzionaria del piano consistono nel:

- a) L'aver saputo trasformare un fatto negativo (la tragedia e i terribili danni del terremoto) in un fatto positivo (l'occasione per creare un nuovo strumento efficace di lotta per realizzare lo sviluppo della zona ad ogni livello);
- b) Il passaggio da un fatto negativo ad un'azione positiva è avvenuto per una corretta visione delle cose, individuando nella miseria e in chi ne profita, le cause del disastro, perché senza miseria le case sarebbero già state riparate e rifatte da tempo e perciò il terremoto non avrebbe causato né tante vite né danni;
- c) Il metodo di elaborazione del piano è rivoluzionario: suscitando e basandosi sulla partecipazione continua e attiva delle popolazioni, partecipazione coordinata con quella di esperti tecnici chiamati dal Centro studi e iniziative, che conosce seriamente realtà, problemi

F. B.

BIBLIOGRAFIA

- Daniilo Dolci:
- Banditi a Partinico (Laterza)
 - Inchiesta a Palermo (Einaudi)
 - Spreco (Einaudi)
 - Conversazioni contadine (Mondadori)
 - Racconti siciliani (Einaudi)
 - Verso un mondo nuovo (Einaudi)
 - Chi gioca solo (Einaudi)
 - Ai più giovani (Feltrinelli)
 - Inventare il futuro (Laterza)
- Battaglia, Bobbio, Calandrei e altri:
- Processo all'articolo 4 (Einaudi)
- Gatti, Gallo, Salerno, Tarstano:
- Contro la sentenza del tribunale di Roma in data 21.6.67
- Centro studi e iniziative, Partinico:
- Piano di sviluppo democratico per le valli Belice, Carpoi, Jato
- Indirizzi:
- Centro studi e iniziative, Largo Sciala, 90047 Partinico (Palermo)
 - Centro di formazione per la pianificazione organica, 90040 Trappeto (Palermo)

qualità, quiete, assenza di sensibilità, evitare i conflitti necessari, assenza di impegno, paura del nuovo, ma capacità di rinnovarsi, costruire, lottare e vincere in modo nuovo: è salute, pienezza di vita (anche se nell'impegno ci si lascia la pelle), modo diverso di esistere... » (pag. 84).

« La mancanza di preciso sforzo di invenzione del proprio futuro significa predisposizione al fatalismo, irrazionalità credulona, frammentazione, sovraccarichi e vuoti, meno sicurezza nella misura in cui si ha meno chiaro il futuro — dunque meno forza di applicazione e meno slancio —, difficoltà di reazione e di adattamento, facile confusione tra le variazioni del vecchio... e la produzione del nuovo ».

(pag. 87).

● Continua in 8.a pagina

e bisogni della zona, nato com'è per accelerarne lo sviluppo; d) si noti che i tecnici e gli specialisti chiamati sono qualificati dalla loro capacità e non dalle solite corrotte considerazioni mafiose clientelari come generalmente succedono in gran parte del mondo. La collaborazione tra una popolazione, i tecnici e tal centro stabilisce un precedente, un esempio e un'espressione fondamentali;

e) gli studi di geologia, agraria, industria, igiene, scolastica, urbanistica, finanziamento ecc. e le proposte di pianificazione della prima bozza del piano sono la base per un dibattito di verifica ora in corso. Dall'assimilazione critica delle proposte e indicazioni portati dal dibattito nascerà una nuova steusa;

f) l'aver definito e analizzato con chiarezza e semplicità, da un punto di vista organico (e non meccanico e amministrativo) un territorio e i suoi problemi reali; da cui l'idea di una città-territorio con relative strutture e infrastrutture, a carattere prettamente agrario, viabilità la vocazione della zona, con obiettivo non la sola ricostruzione ma la piena occupazione della popolazione;

g) il superamento dei vecchi antagonismi sclerotici tra uomini e paesi per associarli in comunicazioni che saranno i centri-perni della nuova città-territorio. Così scrive Dolci nella premessa al piano:

« Inventare in una popolazione, con una popolazione, il proprio futuro, è complessa opera d'arte, di scienza, autoeducazione, educazione, strategia, organizzazione, promozione politica e tanto altro. Questo piano non ha un solo autore. Ne sono autori migliaia, decine di migliaia di persone che sono state ascoltate, consultate, dagli analisti che pur hanno fondata esperienza della loro terra, ai tecnici, ai colti, agli esperti a più alto livello ».

F. B.

Inventare il futuro

● **continua dalla pag. 7**

« Solo sostituendo al cervello dei monarchi di ogni genere il cervello dell'umanità, alla furberia dei pochi prepotenti (pseudo-politici, padroni, colonnelli, mafiosi, « Magnifici rettori » e così via) l'elaborata e verticida volontà di tutti, si può pervenire ad una nuova visione della vita, a nuove decisioni, a realizzare fatti veramente nuovi ». (pag. 107).

« Che folle il nostro mondo: da una parte in tanta fatica per portare in avanti la vita mentre dall'altra fatica per distruggerla. In fondo, non c'è differenza tra i supermeccanizzati marines che accelerano di massacrare (e di essere massacrati) e la povera gente che esce dal terremoto non vedendo alternative alla propria vita ». (pag. 119-120).

« L'educazione diventa rivoluzionaria non quando predica slogan e costretti ad interessare ciascuno a quanto non sa, in quanto riesce a far scoprire a ciascuno, individualmente o in gruppo, i suoi problemi, gli strumenti per risolverli, i nemici dello sviluppo sono... formarsi gli educatori e i quadri necessari ». (pag. 127).

« L'educazione diventa rivoluzionaria quando aiuta a scoprire come l'uomo è materia che per vivere ha bisogno di prendere coscienza di sé, e che questo non può avvenire senza la propria diretta scoperta e senza l'apporto stimolante degli altri... ». (pag. 127).

« L'educazione diventa rivoluzionaria quando non chiede sbalzi e gregari ma forma, attraverso nuove relazioni, nuovi tessuti umani... Le persone e gruppi crescono nella misura in cui crescono le loro responsabilità ». (pag. 129).

« Se vogliamo riassumere in poche parole il dibattito critico che si sta ampliando nel mondo possiamo dire che la tecnologia è rivoluzionaria quando riesce a potenziare l'uomo, a favorirne lo sviluppo integrale, invece di spegnerlo e ma-

lharlo; a sviluppare un rapporto non di rapina ma di rispetto e valorizzazione della natura ». (pag. 130).

« ... quando penso ad azioni in sé non violente vi comprendo ad esempio l'occupazione delle fabbriche, della terra, della scuola: lo sciopero non solo per elargire il reddito ma per mutare la produzione... ». (pag. 132).

« La maggior difficoltà? L'enormità del lavoro che ci aspetta. E' vero che per procedere dobbiamo sapere di massima dove andare, ma le indicazioni particolari e il come esatto, si scoprono strada facendo. Non vedersi, non accettare il propositi come il modo di risolvere i propri problemi, opporci, si a quanto si dissimula: lo si decide. Buttarsi per realizzare una vita nuova, lo si decide. Non sedersi ai primi insuccessi o successi, lo si decide. Chiamare mancanza di concentrazione l'esaurimento nervoso, non criticando causa con effetto, lo si decide (e pure lo si impara).

Formarsi una sistemata capacità di conoscere, concentrarsi, non lasciarsi risucchiare dalle mode impostate o commercialmente pianificate: si decide e si impara. « Mettersi a quanto ha valore e lavorare insieme: se si vuole, si impara. Se la nostra scoperta è profonda, in qualsiasi punto avvenga, tutto si illumina: si impara.

A non aspettarsi di trovare già pronti e a punto gli strumenti che ci sono necessari, a costruirli appositamente giorno per giorno; e nel contempo a non rifiutare di assimilare quanto può venire da altre, da altri tempi: si impara. A controllare continuamente se le tendenze si modificano, per effetto di quali cause, con quali possibili conseguenze e nuove necessità di intervento: si impara.

A fare in modo che le persone possano conseguire il massimo attraverso la loro opera, e a investire nel contempo in chi non ha, affinché ciascuno sia valorizzato al massimo: si impara.

Se la pressione è più dura, meno perfetta di come deve essere, diventa violenza, generando chiusura e altra violenza; se la pressione è meno dura di quanto deve essere, lascia il potere in mano a chi non lo deve avere. Che ogni volta è difficile pervenire a quell'equilibrio dinamico, organico, in cui in fondo consiste la pace, lo si impara. Dicono, a proposito del terremoto: ad avere giusta fiducia, si impara ». (pag. 140-41).

ZURIGO

Continua l'azione del "Zürcher Manifest"

Sabato 16 e domenica 17 novembre si svolgeranno alla scuola cantonale di Freudenberg (vicino alla stazione ENGE) due giornate di studio e lavoro del Zürcher Manifest.

Sono programmati 4 gruppi di lavoro, in seno ad ogni gruppo si discuterà e si ricercherà su un tema specifico di scontante attualità.

Gruppo 1 (animatore Franz Schumacher):

La polizia e l'esercito nello stato di diritto.

Gruppo 2 (animatore M. J. Braunschweig):

Repressione nella democrazia

Gruppo 3 (animatore Paul Gesler):

I giovani nella società autoritaria.

Gruppo 4 (animatore H. R. Hilly):

Alternative alla democrazia.

Il pomeriggio di domenica 17, alle 16.30 sarà tenuta l'assemblea generale che discuterà «Bilancio e Prospettive» del giovane movimento progressista zurighese, nato solo pochi mesi fa e che come si ricorderà è già stato sottoscritto da più di 6.000 persone.

Anche gli operai e i contadini ricordano il 4 Novembre

Solo tra gli italiani: 680.000 morti, più di un milione di mutilati e feriti e come regalo postumo: il fascismo.

Tutta la retorica nazionalista che presenta questo enorme macello come guerra di popolo e come continuazione del risorgimento nazionale non è riuscita a far dimenticare che grande, a questa guerra, fu l'opposizione degli operai e dei contadini.

Un volume che apparirà tra breve nelle edizioni Laterza e che tratta del «Regime penale nell'esercito italiano» contiene i seguenti dati: 400.000 furono le denunce per ammutinamento, diserzione, per discorsi e lettere «distastive», 210.000 le condanne alla fucilazione al petto od alla schiena, all'ergastolo, al carcere militare.

Nella presentazione del libro che sull'«Espresso» fa Enzo Forcella così viene definito il rifiuto di una guerra volta dalle classi dominanti e dalla quale la classe operaia e contadina uscì decimata.

«A cinquant'anni di distanza quelle che allora potevano essere considerate come forme di soluzione privata dell'argocia provocata dalle terribili prove della guerra diventavano la prima espressione informale di un nuovo atteggiamento politico di massa. Anticipano il rifiuto della logica «unidimensionale» del potere, costituiscono gli incunaboli di quella che nella dimensione della guerra atomica diventerà la ideologia del dissenso».

E più avanti: «Il fatto che il 6% dei combattenti e il 15% dei mobilizzati sia stato trascinato in giudizio mi sembra che meritasse di più di qualche nota frettolosa nei libri degli storici».

A ricordo di quella data riprendiamo dall'«Espresso» una sentenza di un tribunale militare che dà la misura di come la retorica nazionalista nasconde una feroce volontà di oppressione.

«La sera del 19 ottobre 1917 il soldato S. G., del 122 fanteria, alfabeta, da Venezia, anni 21, avendoogli il caporal maggiore ordinato di montare in servizio alla piccola guardia n. 1 sull'Adige, si rifiutava di obbedire, adducendo di non sentirsi bene, mentre alla visita medica della mattina non era stato riconosciuto infermo. E lo stesso rifiuto opponeva poi al proprio comandante di compagnia tenente A.: ed anzi facendogli costui comprendere la gravità della mancanza e la conseguente, che ne sarebbero derivate, rispondenza: «Faaccia quello che vuoi, le ma io non mi sento di fare questo servizio, e poi saprò dire le mie ragioni».

Avanti all'ufficiale istruttore, e al Tribunale, l'accusato si difende assumendo che, se è vero che il medico alla mattina dello stesso 19 gli aveva dato servizio, ciò non pertieneva egli era molto stanco e si sentiva male. Era stato di guardia le due notti antecedenti, e durante quel giorno aveva lavorato di fatica intorno alla costruzione di un camminamento. Si sentiva perciò molto stanco e non fu grato di prestare servizio. Negò aver presentabile la parola: «faaccia quello che vuole, se le conseguenze del mio rifiuto, ecc», credendo commettere una mancata disciplina».

Senza alcun dubbio il preventivo si è reso responsabile del reato contestatogli. Invero, in presenza del nemico, egli ebbe l'ordine perentorio di prestare un servizio di guerra (quale più proprio e dedicato servizio di guerra, infatti, che il montare di vedetta?) non vi volle ottenere, per quanto ripetutamente comandato. E' ben vero (come fu confermato in udienza dal comandante di compagnia tenente A.) che l'accusato era stato di guardia le due notti antecedenti e aveva lavorato durante quel giorno; ma ciò non diminuisce, a giudizio del Tribunale, né altera in alcun modo la gravità del fatto e la conseguente responsabilità penale, in quanto tutti i militari erano nelle sue condizioni e le esigenze del servizio di guerra al nemico reclamano il sacrificio. Condannato alla pena di morte mediante fucilazione».

Riprendiamo anche il riassunto di un'altra sentenza che se non servirà a modificare il concetto di esentato patriottico, servirà certamente a ribadire quello di canto popolare. «V. P., della provincia di Bergamo, anni 30, muratore, coniugato, censurato, caporale nella 117ª compagnia mitragliatrice; condannato a 6 anni di reclusione militare e lire 200 di multa per distastivo e in subordinazione. Dal verbale del R.R. CC. è emerso che il 7 aprile 1918 co-

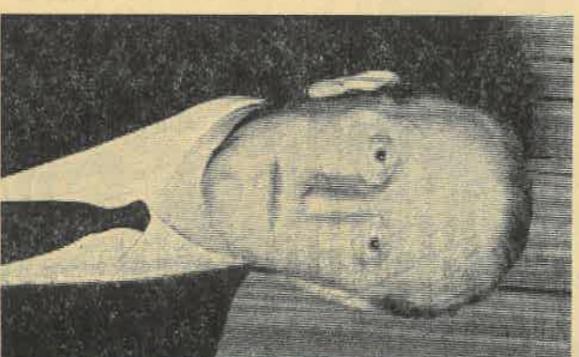
Zurigo

Arrivato il nuovo Console Generale

Informiamo i connazionali che la direzione del Consolato Generale d'Italia a Zurigo è stata assunta dal dott. comm. Augusto Russo, proveniente da Chicago, il quale sostituisce il dott. Giuseppe Meschinetti chiamato ad altre incarico a Roma.

Augusto Russo ha ricoperto in passato numerosi incarichi sia al Ministero degli affari esteri che in capitali straniere dove, fra l'altro, fu consigliere presso la Ambasciata d'Italia in Ankara, quindi a Montevideo e successivamente ad Ottawa.

La Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera e la redazione del nostro giornale porgono al dott. Russo un sincero benvenuto e gli augurano un lieto soggiorno in Svizzera.



Il nuovo Console Generale a Zurigo, dott. Augusto Russo.

L'EMIGRAZIONE E LE SUE LEGGI

Gli assegni familiari in Svizzera

Per effetto delle norme contenute nella Convenzione del 1962 conclusa dall'Italia con la Svizzera, i lavoratori italiani hanno diritto alle prestazioni previste dalla legislazione federale in materia di assegni familiari per i figli, anche nel caso in cui i figli a carico siano residenti in Italia, ciò a norma degli articoli 15, 16 e 17 della Convenzione, con effetto retroattivo a partire dall'1.1.1969.

A norma dell'art. 47 dell'Accordo Amministrativo del 18 dicembre '63, i lavoratori italiani occupati in Svizzera nel settore agricolo devono allegare alla domanda uno stato di famiglia da rinnovare ogni anno. A seconda dei casi, se necessario, inoltre per i figli di età superiore ai 16 anni, un attestato dell'ufficio del lavoro competente per gli apprendisti, un certificato di frequenza scolastica per gli studenti, un certificato medico vistato dall'Autorità comunale competente per i figli invalidi.

La Cassa svizzera, per i figli invalidi, può riservarsi di effettuare accertamenti sanitari.

ASSEGNO DI FAMIGLIA

La legislazione in materia prevede oltre ai normali assegni per i figli se dovuti, un assegno di famiglia. Il diritto a tale assegno è condizionato alla convivenza in comune del nucleo familiare. Tale prestazione si basa sul concetto di rendere più facile la formazione delle famiglie nelle campagne, ed è una delle misure intese a frenare l'esodo dei lavoratori della terra. I lavoratori italiani hanno diritto

a tale prestazione solo nel caso in cui i propri familiari siano residenti in Svizzera.

In fatti il disposto di legge fissa il requisito della convivenza, e la norma citata contenuta nella Convenzione fa riferimento solo ai figli a carico residenti in Italia.

ASSEGNI COMPLEMENTARI PER I LAVORATORI AGRICOLI IN BASE ALLE LEGISLAZIONI CANTONALI

In alcuni Cantoni, in forza di disposizioni di leggi cantonali, i lavoratori dell'agricoltura ricevono degli assegni supplementari oltre a quelli fissati dalla legge federale di cui si è già detto.

Berna

E' previsto un complemento di fr. 15.— al mese per l'assegno di famiglia. I lavoratori italiani hanno diritto a tale assegno solo se convivono con la loro famiglia nel cantone.

Friburgo

E' previsto un assegno complementare di fr. 25.— al mese per ogni figlio a carico. I figli di età compresa da 16 a 25 anni che studiano o sono apprendisti beneficiano inoltre di un assegno di formazione professionale di fr. 15.— al mese. Ai lavoratori italiani, sono riconosciuti gli assegni di cui sopra allo stesso modo dei cittadini svizzeri, se i figli sono residenti in Svizzera. Se i figli sono residenti in Italia, è riconosciuto il diritto soltanto all'assegno complementare, fino all'età di 15 anni compiuti. (continua)

(A cura di E. Piana)

con soli 60 centesimi

al giorno, Lei può acquistare in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, della solida cognizione tecnica che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica, Radio TV e Eletttronica con esperimenti. Compilando ed inviando il sostantivo buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impugna affatto: scriva oggi stesso allo

Istituto Onken
8260 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo
« La via verso il successo »

Nome e Cognome:

Indirizzo:

Inter anti-mago

cuolo dei giocatori Interisti dell'incontro che li vedeva apposti alla Roma diretta dall'allenatore H. Herrera, si è

Shiro le faccende s'erano mes-

di gioco. Il grande Suarez

in svantaggio. Il «mago» a-

calcio internazionale.

aliema la Roma, una squadet-

La fortuna

sempre dalla parte

del Milan

Il cammino percorso nel

diavolo hanno già di vantag-

classifica, non si può a meno

fortunato avvio sia stato il

si però con risultati quasi

enamente positivi, il Milan ha

l'insperato e imprevisto ap-

on l'Inter, che gli ha consen-

vincere il «derby» della Ma-

a. Domenica a Bergamo ha

ta senza pretesa e con pochi campio-

ni. L'ex-mago raccacchia i risultati che

per vittorie memorabili o meno.

La botte dà il vino che contiene:

nei passati anni l'Inter era un com-

tecnico e non mancava di raccoglie-

re vittorie in Italia e per il mondo.

La Roma con i quadri che ha, po-

trà disputare un onorevole campio-

nato di serie «A» ma, pur con Herre-

ra, resterà comunque una compa-

ne da mezza classifica.

Dopo il tanto discorso risultato

dello sfortunato «derby» con il con-

citadino Milan, i nerazzurri interi-

sti sono più che mai da considerar-

si nella ristretta rosa delle compa-

gnini che possono mirare alla con-

quista dello scudetto. I mezzi tec-

nici li possiedono. Volendo essere

un pochetto maligni, aggiungia-

mo ci fanno difetto nemmeno quel-

li finanziari. E' sì sa che anche

la questione dei premi-partita ha

un suo grande effetto per il con-

seguimento dei risultati sul terreno

di gioco i

Ciclismo

Allori azzurri ai «mondiali» di Montevideo

Dopo il prestigioso titolo dei «pro» conquistato sulle strade italiane da Vittorio Adorni, i ciclisti italiani portati in Uruguay per i campionati dilettantistici hanno fatto man bassa di titoli accaparrandosi ben quattro:

tradizionale su strada, con Marcelli, un ventiduenne abruzzese dal quale ci si deve attendere il passaggio al professionismo visto che possiede molte qualità per affermarsi anche in quella categoria.

Velocità, Borghetti, che ha mantenuto le promesse.

Tandem, Turriti. Gorini, dilettantisti fortissimi nell'impostazione tattica della gara.

Inseguimento a squadre, Bosisto, Roncaglia, Chemella e Morbiato, i due dominatori nel loro campo.

I campionati mondiali dilettanti sono però stati disertati dai forti atleti francesi e russi, i quali avrebbero senz'altro reso ben più difficile agli italiani conquistarsi un così elevato numero di titoli. Ciò non toglie nulla al merito che gli azzurri hanno avuto ricompensando, con le loro vittoriose prestazioni le deludenti prove del ciclismo italiano alle Olimpiadi del Messico.

Hanno cioè riconfermato la supremazia del ciclismo italiano in campo mondiale nel quale da decenni la fanno da dominatori generalmente. E' l'unico sport del resto nel quale gli italiani riescono a prevalere o quantomeno a farsi rispettare perché nelle altre discipline i loro risultati son ben modesti.

Pugilato

Mazzinoghi detronizzato

Gli strascichi seguiti all'incontro Mazzinoghi-Little per l'incredibile vendetta di «no contest» si sono conclusi infine come logica e corretta richiedeva. La corona mondiale dei medi-junior gli è stata tolta e verrà posta in palio fra nuovi aspiranti al titolo.

Probabilmente fra gli stessi Little e Mazzinoghi. Gli auguri degli sportivi italiani sono che da un nuovo incontro diretto ne venga fuori vincitore colui che più avrà meritato il verdetto e che in ogni caso non si abbia a ripetere lo scandalo dell'ultima volta.

GOPPA ITALIA 1969

Al torneo calcistico annuale organizzato dalla nostra Federazione, aperto a tutte le squadre di lavoratori emigrati affiliate alla Federazione svizzera gioco calcio, hanno già dato adesione numerose Società.

Il termine per la presentazione delle domande d'ammissione è il giorno

30 novembre 1968

L'aspirazione dei giovani della C.I.I. di Biemme, amanti del gioco del calcio, ha finalmente trovato una concretizzazione. Da mesi si è costituita una vivace squadra che partecipa con successo al campionato SATUS del Cantone.

L'entusiasmo dei calciatori è pari alla volontà che il anima di ben figurare sul piano tecnico e di tener alto il senso dello sport inteso nei suoi più reali valori fisico-ricreativi.

Le soddisfazioni non mancheranno certamente, sia ai giocatori che ai dirigenti della squadra, se non verrà a mancare innanzitutto la determinazione di sempre ben figurare, nel successo come nella sconfitta, per tener alto il sentimento di rispetto per gli avversari sul campo di gioco e fuori.

Presentiamo qui una delle più recenti formazioni della squadra:



Mannuri, De Lucia, Russo, Cannolire, Pallenatore Zaro, Boschetti, Cinque, Natale, Lo Burgio, Brigante, Mariottini, Marullo e De Felice. A. TTTTI

Per l'acquisto dei calciatori Due miliardi di «affari», sul mercato di novembre

Il mercato calcistico di novembre, conclusosi alla mezzanotte di sabato scorso, non ha fatto registrare clamorosi trasferimenti. Si può dire che è stato più che altro il mercato delle società semiprofessionistiche di serie C, giacché la stragrande maggioranza degli acquisti e delle cessioni hanno avuto appunto come protagonisti i sodalizi di terza divisione. Malgrado lo scarso livello

tecnico dei movimenti, a conti fatti si è constatato che fra acquisti e cessioni si è superato il traguardo dei due miliardi che debbono aggirarsi ai 25 miliardi di movimenti verificatisi la scorsa estate.

Pochi sono stati i trasferimenti che hanno interessato da vicino la serie A. Il Milan ha ceduto in compravendita Golin al Varese, Mantovani all'Atalanta e Nimis al Cesena in prestito. La Juventus ha ceduto la comproprietà Colausing al Genoa, Colombo definitivamente al Verona e Benito Sarti in prestito al Varese.

La Roma ha acquistato Bertogna dalla Fiorentina dando in cambio Danova, avuto dall'Atalanta. La stessa Atalanta ha ingaggiato Sironi dal Como. Dottori dalla Sampdoria e Lazioti dalla Spal e ha ceduto Rolffi al Chieti. Il Varese ha ottenuto Badari dal Monza, dando in cambio Burlando e Achilli, e ha ceduto Ferrario al Perugia. Il Torino ha perso Catalano.

Il Bologna rimonta deciso

lo di circostanze gli avevano spi-

nato la strada.

Fa piacere riscontrare la ripresa del Bologna, uno degli «undici» più storici del calcio italiano. Al momento attuale è da ritenersi il complesso più in forma. C'è un particolare che vogliamo sottolineare: il suo allenatore è l'ex-giocatore Car-

vellani, fino alla stagione scorsa addetto alle squadre minori della Società. Non è un mago, ma poiché la squadra dispone di buoni calciatori i risultati positivi arrivano.

Ciò sta a comprovare che quando c'è il materiale umano tecnicamente preparato, dei maghi se ne può fare a meno. Eccome!!!

68 BRD 11 CSI

mette Doppio Filtro
la sigaretta Maryland
doppio filtro
con granuli di carbone attivo
a 1 fr. 20 la più venduta

Un prodotto delle Fabbriche di Tabacco Riunite S.A. Neuchâtel



Filtra il fumo ma non l'aroma!

Una vera sigaretta con un vero filtro

— filtro esterno di un bianco purissimo
 — filtro interno con granuli di carbone attivo

Sicurezza sul lavoro: un problema drammaticamente aperto

I ritmi di produzione causa prima di molti infortuni — Nel 1967 registrati in Svizzera 395 casi mortali — La situazione dell'operaio immigrato — Anche su questo tema occorre l'unità d'azione tra le organizzazioni dei lavoratori.

Il settimanale della FOMU — *Lotta Sindacale* — ha recentemente pubblicato, sotto il titolo « *Alcool e sicurezza sul lavoro* », un interessante studio sull'incidenza degli infortuni causati dall'abuso delle bevande alcoliche sul posto di lavoro.

E' indubbio che l'irrefrattivo alcoolico esercita una azione negativa sulla prestazione del lavoratore inserito nel processo produttivo. Una efficace prevenzione contro gli infortuni non deve trascurare questo aspetto del problema, anche se esso tende a divenire marginale mano mano avanza l'emancipazione civile del singolo lavoratore.

L'aspetto determinante, nella casistica infortunistica professionale, va piuttosto ricercato nei rapporti di lavoro, così come si sono configurati nei moderni processi di produzione e di organizzazione aziendale. Nessuno più contesta che nella fabbrica moderna la meccanizzazione e la razionalizzazione del lavoro tenda progressivamente a trasformare la prestazione dell'operaio « *da sforzo fisico a sforzo dell'intelletto del sistema nervoso* ». Ne consegue che una seria indagine sulle cause che determinano gli infortuni professionali, deve partire dall'ambiente di lavoro, dall'organizzazione del lavoro (ritmi e scelta del lavoro adatto alle attitudini del singolo operaio), e da questa base deve trovare avvio una seria azione preventiva.

L'aumento della produzione in questi ultimi anni è stato realizzato con una lenta trasformazione dei macchinari, con un numero inferiore di operai in rapporto allo sviluppo verticale della produzione, e con l'intensificazione dei ritmi. La figura del cronometrista ha assunto un peso rilevante all'interno dell'azienda: ogni movimento è misurato ed ogni pausa calcolata. La retribuzione a cottimo, che un tempo poteva avere una funzione di incentivo, si è identificata, nella maggioranza dei casi, in una costante pressione logorante che pregiudica il normale funzionamento degli organi sensoriali ed agisce negativamente sul sistema nervoso, imponendo all'operaio una situazione di organo tale da non consentirgli di produrre serenamente.

Questa realtà, contro la quale ci sentiamo spesso indifesi, ha il suo massimo di concentrazione nelle fabbriche moderne, e nei cantieri dove le misure anti-infortunistiche sono trascurate a tutto vantaggio dell'intensità e dei costi del lavoro. In questi ambienti si completa il quadro decisamente drammatico della casistica infortunistica: in Italia si ha un infortunio sul lavoro ogni 20 secondi, un invalido ogni minuto primo, un morto ogni due ore. Negli ultimi dieci anni si sono registrati 14 milioni di infortuni, 632 mila casi di invalidità permanente. Questo il costo umano nel periodo dell'espansione economica italiana. In questa fase si è avuto in Italia, accanto ad una intensa accumulatione di ricchezze e di capitali, un logorio di lavoratori senza precedenti.

Nella Confederazione Elvetica sono stati notificati, nel corso del 1967, 274.946 infortuni professionali, di cui 395 mortali. Rispetto all'anno precedente si è registrato un lieve miglioramento, non certo rassolante se l'INSAI ha ritenuto necessario ribadire che « *una sensibile diminuzione del numero degli infortuni si potrà ottenere solo se tutti i ceti della popolazione appoggeranno gli sforzi rivolti alla prevenzione degli infortuni* ». Non possiamo dati precisi sul numero degli infortuni della mano d'opera immigrata, ma possiamo presumere che tale incidenza sia notevole per

il fatto che l'immigrazione esplica largamente i lavori che più mettono in pericolo l'incolumità dell'operaio.

Non dobbiamo sottovalutare che l'operaio immigrato non ha praticamente limite nel dispendio nervoso: questa fatica nasce nella fabbrica e si conculde molto spesso in un ambiente non adeguato, che manca della serenità familiare. La necessità spinge il lavoratore, in particolare modo l'emigrante, ad allungare la giornata lavorativa, rendendolo vulnerabile agli incidenti professionali. Le statistiche confermano che il maggior numero degli infortuni accadono nelle ultime ore del lavoro quotidiano: cioè in un periodo di maggiore tensione nervosa, dovuta alla stanchezza fisica e psichica.

Vi sono sociologi elvetici che si

MILANO

In otto mesi 50 morti e 18 mila infortuni nell'edilizia

Milano (A.D.I.S.). — Nell'edilizia milanese si sono avuti in 8 mesi 50 morti e 18 mila infortuni, molti dei quali gravi e gravissimi. Le cause di tanti infortuni sono date dalla insufficienza della scuola in materia di istruzione professionale. L'assoluta carenza di intervento e controllo degli ispettori del lavoro e il « *disarmo* » legislativo che commina pene irrisorie per le inosservanze da parte degli imprenditori. La denuncia è stata fatta recentemente dal Comitato direttivo della FILLEA-CGIL di Milano. Il sindacato edili di Milano individua, inoltre, nel mancato rispetto della legge 1369 contro i sub - appalti una delle cause maggiori del fenomeno, per i ritmi di lavoro imposto e per l'abuso delle attrezzature e della manodopera non addestrata e protetta con misure di sicurezza. Un pubblico intervento viene richiesto dal sindacato - edili, attraverso una organica collaborazione del sindacato - edili, attraverso una organica collaborazione dei delegati RAI-TV per la diffusione di speciali programmi dedicati alla prevenzione degli infortuni.

Il Direttivo della FILLEA-CGIL milanese, nell'ambito della sua azione rivendicativa, un collegamento con problema della riforma urbanistica. La continua lievitazione delle licenze di fabbricazione concesse ai privati, rappresentando un evidente incentivo alla speculazione delle aree e vanificano le possibilità di un serio avvio alla riforma urbanistica.

Un settore di acuta carenza è rappresentato dall'intervento pubblico nei piani di costruzione, aggravato dalla insubsibilità da parte dei Comuni di effettuare investimenti, anche per la recente sentenza della Corte Costituzionale che impone l'indennizzo dei vincoli delle aree a prezzi di mercato corrente delle stesse.

pongono l'interrogativo sulle cause che rendono insoddisfante il lavoro: oltre straniero ad una assimilazione nella società; per noi le cause vanno cercate anche sui luoghi di lavoro. L'uomo sociale va analizzato e valutato nei rapporti che esso ha di fronte al processo produttivo, e solo per riflesso giudicato in rapporto ai fattori sovrastrutturali.

A questo punto il discorso potrebbe allargarsi ed uscire dai limiti fissati da queste nostre considerazioni, aprirebbe una problematica che ci porterebbe molto lontano. Basti qui affermare che ogni prevenzione infortunistica, basata esclusivamente su misure protezionistiche e su slogan in funzione educativa, non risolve il problema. La strada per una effettiva lotta preventiva passa attraverso una coordinata azione di tutte le organizzazioni sindacali, assistenziali e di prevenzione sociale, verso il luogo di lavoro. Per le prime si pone il problema di un superamento dei limiti tuttora controversi sull'introdotto e l'applicazione dei sistemi di cottimo; per le seconde si pone l'obiettivo di una continua ri-

incisiva azione sociale tesa al superamento delle incomprensioni, delle diffidenze e delle sovrapposizioni.

I lavoratori tutti, elvetici ed immigrati, sentono vivamente, al di sopra di ogni sentimentalismo o contrasto marginale, la necessità che le loro organizzazioni si pongano sul terreno della elaborazione di una azione unitaria anche su questi problemi. Perché non superare ogni divisione per una funzione tanto nobile che può andare a vantaggio di tutta la comunità sociale?

Noi non crediamo ad una presunta insensibilità, che ipoteticamente potrebbe allignare in questa o quella organizzazione. Noi crediamo nella spinta che esiste alla base, e che si manifesta ormai in tutte le istanze sociali. Il problema di un coordinamento unitario può e deve essere superato se si vuole veramente creare le premesse per « *togliere l'erba sotto i piedi* » ai fomentatori della discriminazione e della divisione. Un nobile compito che deve impegnare Sindacati, Co-

IL CONVEGNO DEL BASSO ZURICHESSE

• *continua* dalla pag. 2

re riferimento al trattamento pensionistico.

Sentite e ponderate responsabilmente le relazioni, le 15 Colonie Libere sottopongono le loro decisioni al Governo italiano, ai gruppi parlamentari, ai sindacati e ad ogni altra forza sensibile alla condizione della manodopera emigrata nella Confederazione Elvetica.

Il Convegno si sente innanzitutto in dovere di informare della precaria situazione in cui vengono a trovarsi quei connazionali che devono assicurare l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Patria. Come è noto la materia è regolata da una legge provvisoria che scadrà il 31 dicembre 1968, legge che fa sopportare agli interessati oneri gravosi e ingiusti, tanto più pesanti quanto più numerosi è il nucleo familiare a carico.

Ciò stabilito, il Convegno chiede con forza sia urgentemente approvato un disegno di legge simile a quello a suo tempo formulato dalla Commissione Lavoro della Camera dei Deputati della quarta Legislatura, testo che prevede un contributo massimo da parte del lavoratore di lire 5.000 annue per nucleo familiare.

Il Convegno chiede altresì che i sindacati italiani si facciano promotori di un progetto di legge unitario di questo tipo e inviti le organizzazioni aderenti, gli iscritti e i lavoratori italiani tutti a sviluppare con senso di responsabilità iniziative adeguate al raggiungimento di questo obiettivo.

Per quanto riguarda la Convenzione sulle assicurazioni sociali stipulata tra l'Italia e la Svizzera e attualmente in vigore il Convegno afferma che la stessa si è dimostrata per molti versi inadeguata ai bisogni e particolarmente nei confronti del punto che stabilisce al trattamento pensionistico.

Il Convegno chiede pertanto sia rievocata con procedura d'urgenza la commissione mista prevista dalla medesima Convenzione, e questo allo scopo di sancire in un protocollo aggiuntivo le modifiche suggerite in numerose occasioni dalla FCLIS e da altre organizzazioni. Per il problema specifico delle pensioni, l'emigrazione italiana del Basso Zurighe sottolinea e pretende che sia tenuto conto delle proposte formulate nel documento che si allega alla

presente mozione, documento che è stato elaborato e sottoscritto il 7 settembre 1968 dalle rappresentative organizzazioni lavoratori italiani in Svizzera.

Al di là dei due problemi elencati, il Convegno è poi dell'opinione sia ora e tempo che termini la scrutinazione dei rappresentanti dei lavoratori allora si va di preparare e definire ad ogni livello trattati, convenzioni o accordi che li riguardano.

I lavoratori italiani del Basso Zurighe invitano quindi il Governo del nostro Paese a tener fede delibere dell'Organizzazione Internazionale del lavoro a suo tempo firmati dall'Italia, e ciò insieme alle commissioni preposte ai rapporti con i lavoratori emigrati centrali sindacali del nostro Paese. Vi voti quindi che uguale impegno sia assunto anche dalla Svizzera, pur se essa non ha ancora sottoscritto alcune delle Convenzioni Raccomandazioni elaborate e concluse dall'OIL.

In questo senso il Convegno ritiene che i lavoratori italiani aderenti sindacati elvetici chiedano con forza che le rispettive centrali sindacali non le pressioni necessarie affinché anche la Svizzera sottoscriva gli accordi sui Diritti dell'uomo non del'OIL sui lavoratori emigrati.

Tutto questo considerato, e da aver avvertito che quelle tante sono solo le questioni più urgenti del Convegno è dell'avviso che i problemi dell'emigrazione all'estero sono i problemi dei lavoratori italiani generali, dato che ogni connazionale quando meno se lo aspetta, può trovarsi ad assumere il ruolo di emigrato. Motivo per cui il Convegno ritiene giusto e coerente premettere quello che è stato chiamato « *fenomeno dell'emigrazione* » in Italia sia affrontato come questione nazionale, alla cui soluzione possono e devono contribuire.

LA COLONIA LIBERA ITALIANA DI LOSANNA
informa tutti i partecipanti che
domenica, 1 dicembre 1968
alle ore 15.00
avrà luogo la premiazione del

1. Premio Emigrazione STORIA D'EMIGRATO

La manifestazione si terrà nella sede della C.L.I., Rue de l'Ale 11 (1. piano), Losanna
Tutti i lavoratori sono invitati a intervenire

Non c'è gollismo buono

• **continua**, dalla pag. 4

stro governo, in particolare, le viola sempre più spesso: è la prova che queste leggi non si adattano al capitalismo dei monopoli e degli oligopoli, le violano perché non sanno cambiarle. Queste leggi non sono tutte cattive ma non possono prendere il loro valore che se il socialismo le trasforma, dando loro un contenuto concreto. Appellandoci e condannando attraverso queste leggi le pratiche repressive, non vogliamo dirla (almeno non nella loro forma attuale), ma vogliamo costringere la borghesia a imbrigliarsi nelle proprie contraddizioni.

Un'intera edizione del giornale Action è stata sequestrata: la legge lo proibisce. Se uno o più articoli sono incriminati, il magistrato può far prendere solo qualche esemplare. Action fa un processo al governo. Benissimo! Questo mostrerà pubblicamente che i principi che ci governano hanno commesso un abuso di potere; ma, in fondo al dibattito, quel che è in causa è il regime gollista, dunque il sistema borghese: nelle nostre società il Potere è d'uso di potere per definizione.

Comiene dunque aiutare tutte le vittime dell'ordine regnante che portano causa. Questi processi demoliscono le istituzioni. Nello stesso modo, se noi recalciamo l'obrogazione del decreto del 12 giugno, in nome della legge, non per rispetto di un sistema giuridico che si basa e garantisce lo sfruttamento; non e nemmeno per volere al soccorso di uomini coraggiosi che potrebbero benissimo, se lo volessero, raggrupparsi, clandestinamente o no, senza il nostro aiuto; ma è per mostrare che il poco di libertà concessa, malgrado tutto, ai cittadini nella seconda metà del secolo ventesimo, è diventato eccessivo e quasi insopportabile per le società capitaliste dove viviamo.

2) Dobbiamo farci il dovere di informare.

Il che vuol dire che prima bisogna stabilire che la repressione non è un fatto episodico ma che la struttura del regime l'esige in permanenza.

Il licenziamento dei giornalisti della radio-televisione francese era d'obbligo se De Gaulle voleva conservare il posto. Sono dei rivoluti, degli insorti, dei rinviazionari? Si rimprovera loro di aver fatto o voluto fare troppa

politica alla TV? Per niente: pretendevano al contrario d'essere apolitici, di dare una informazione senza parzialità, insomma di non più mentire per conto del governo.

Ma, se avessero accettato le loro esigenze dove avrebbero potuto mentire i ministri? dove avrebbe De Gaulle potuto felicitarsi impunemente del «buongoverno» che hanno, di fatto, dopo dieci anni di potere, portato nel paese al bordo della rivoluzione? dove dunque avrebbe potuto dichiarare con tutta tranquillità d'antimo che il Partito comunista francese è responsabile dei disordini di questa primavera quando sa benissimo che quel partito ha sconfessato ingiurosamente gli studenti e ha preso la testa degli scioperi soltanto per fermarli più rapidamente?

La nostra società si basa su una menzogna e lo Stato utilizza i mass-media (mezzi di informazione) per propagarla in ogni sala da pranzo francese. Denunciare il licenziamento dei giornalisti è mostrare il carattere difensivo di questa misura: bisogna che lo Stato menta o

che crepi. Mentirà fino a quando i suoi uditori non l'avranno fatto crepare.

Ma quello di cui i giornali non parlano, e che dobbiamo tutti e con ogni mezzo far conoscere ai militanti stessi è l'altro livello di combattimento della classe operaia nella lotta che conduce contro la repressione che la colpisce. Nulla sarebbe più assurdo che di lasciar credere di un proletariato deluso, sorpreso, gincocchioni. Ci sono scioperi un po' dappertutto, sciaguri e tenaci; in una città di provincia in tutti i cantieri e le fabbriche si è scioperato per protestare contro il licenziamento di un solo operaio. I militanti sono forti, dappertutto, ma non hanno notizie che concernono la situazione generale e la lotta negli altri dipartimenti, rischiano di combattere senza unità e, qualche volta, di sentirsi isolati.

Sono sicuro che nascerà un bollettino che, senza analisi politica, raccoglierà tutte le informazioni necessarie, fornite dai militanti ai militanti, per permettere, in tutta la Francia, a una classe operaia che provava la sua forza e la coscienza di sé, di gettare le basi per una lotta reale contro la repressione gollista, cioè di una azione generale e coordinata.

(Traduzione dal francese di FRANCO BELTRAMETTI)

La Express Sohlerer

GEBR. STÄMPFLI

- BADEN esegue riparazioni accurate di calzature
- Condulaplatz 3 per bambini - donne - uomini a prezzi eccezionali e a tempo di record!
- BRUGG Hauptstrasse 50
- Suolature in 30 min. - Tacchi in 5 min.

RAPPRESENTANTI e VENDITORI

RADIO COLUMBUS - ZURIGO

cerca

per la vendita dopo lavoro ai nostri clienti italiani (in negozio e fuori)

TELEVISORI - REGISTRATORI - GIRADISCHI, ecc. - **Vendita a rate!**

(portare il libretto stranieri p.v.)

Radio Columbus, Badenerstr. 79 - Zurigo 4
Tel. 27.09.91 (solo pomeriggio)

ITALTOURS

UFFICIO VIAGGI PER ITALIANI

MILITÄRSTRASSE 84

8004 ZURIGO 4

TEL. 52 06 90

Tutti i

BIGLIETTI FERROVIARI PER L'ITALIA

Per i connazionali della circoscrizione consolare di Zurigo, consegnando il passaporto al nostro ufficio procura anche la credenziale I.R.E. per i viaggi
a RIDUZIONE (50%)



Non dimenticate le vostre sigarette preferite!



Dolci, leggere, aromatiche, le vostre
BARRIS BUREUS SUPER
sono pure le sigarette
più vendute in Svizzera:
20 sigarette Fr. 1,20 -
La stecca (200 sig.) Fr. 12,-



Miscela virile e pura. Per natura di tabacchi Virginia, oscuri, accuratamente costati. Senza concorrenza in qualità. Senza concorrenza in prezzo. Perci il BUREUS BLEU è anche il tabacco il più venduto in Svizzera.
165 g Fr. 3,-

Deliziosa miscela di tabacchi Virginia e Kentucky selezionati, oscuri. Un tabacco aromatico, 165 g Fr. 3,- non profumato per uomini forti.

Offrite a chi vi ama i tabacchi da voi amati!

Pur essi fabbricati dalla ditta F. J. BUREUS BUREUS BLEU e GARRIBALDI sono magnificamente adattati tanto per la pipa, quanto per arroccare le sigarette.
La borsa plastica conserva fresco il tabacco, è comoda, pratica, e occupa poco posto.

Prendeteli con voi!



Lotta contro il rincaro con ripetuti acquisti alla **MIGROS**

Abbonandosi e collaborando si fa vivere il giornale!

CASSA MALATTIE SVIZZERA

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Alfölkern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Büllach, Burgdorf, Dietlikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wezikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

Connazionali abbonatevi e sottoscrivete per

“EMIGRAZIONE ITALIANA”

E' il giornale fatto da emigrati per gli emigrati.

E' il vostro giornale !

« **Emigrazione Italiana** » è il battagliero portavoce dei lavoratori italiani in Svizzera

Chi sostiene e collabora a « **Emigrazione Italiana** » aiuta se stesso !

L'unione fa la forza, ricordatelo ! Quanto più forte sarà « **Emigrazione Italiana** », tanto più facile sarà risolvere ogni problema.

SOTTOSCRIVETE versando sul c/c 80 - 57163 Zurigo.

« EMIGRAZIONE ITALIANA »

Direttore responsabile : **Giovanni Medri**

Abb. 1968 : annuo fr. 7.— / estero fr. 12.— / sostenitore fr. 15.—

Conto chèque postale : Zurigo 80 - 57163

Pubblicità : **Federaz. Colonie Libere, Militärstr. 109, Zurigo**

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Tipografia stampatrice : « Grafica Bellinzona » S.A.

TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L'ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich

Tel. 051/42 72 42

Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875

61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 14.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta da parte degli emigrati italiani tramite il

SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

*Agli italiani
di Basilea e dintorni*

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI :

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9

Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER

TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.

BIGLIETTI COLLETTIVI

Usufruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute

Tabar à l'Empir
Portorico Ia.
Nr. 25

NAZIONALE
DÉTAIL
fr. 3.45
Nr. 25
250 GRAMMES Net
Coupe
F